

L'ATEO

Trimestrale di cultura laica

n. 2/1999 (10)



IN QUESTO NUMERO

- Goethe e il cristianesimo, *di* Karlheinz Deschner
- Oriente e occidente: quale anima?, *di* Maria Turchetto
- Garanzie costituzionali della libertà dei non credenti, *di* Alfonso Di Giovine
- Le torri cristiane, *di* Baldo Conti
- Stepinac: beati i criminali di guerra, *di* Costante Mulas Corraïne

Editore UAAR - Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

EDITORE

UAAR - C.P. 989 - 35100 Padova
www.uaar.it

COMITATO DI REDAZIONE

Massimo Albertin, Riccardo
 Baschetti, Baldo Conti, Luciano
 Franceschetti, Sergio Martella,
 Romano Oss, Martino Rizzotti, Mario
 Ruffin, Maria Turchetto, Carmelo
 Viola.

DIRETTORE RESPONSABILE

Ettore Paris

STAMPATO

dalla Grafiche TPM
 in via Vigonovese 52a, Camin (Pd)

DATA DI PUBBLICAZIONE

Maggio 1999

REGISTRAZIONE

del tribunale di Padova
 n.1547 - del 5/12/1996

NOTE PER I COLLABORATORI

Chi intendesse collaborare alla rivista
 con personali contributi (articoli,
 recensioni, ecc.) deve attenersi alle
 seguenti indicazioni.

Il materiale va spedito a

UAAR - C.P. 989 -35100 Padova

Il contributo va inviato in duplice
 copia: una *stampata su carta* e una
memorizzata su floppy disk, in un
 formato compatibile con WinWord.

Chi ha accesso a internet, ha la
 possibilità di inviare il *solo file*,
 mediante la posta elettronica,
 all'indirizzo:

lateo@uaar.it

È consentita anche la pubblicazione di
 disegni, vignette, volantini, o
 altro materiale grafico.

Gli scritti non pubblicati
 non vengono restituiti.

IN QUESTO NUMERO

- 3 L'editoriale / *di* Luciano Franceschetti
- 4 Il saggio letterario / Goethe e il cristianesimo, *di* Karlheinz Deschner
- 6 Il dibattito / Oriente e occidente: quale anima?, *di* Maria Turchetto
- 7 Dal mondo "Humanist"
- 8 Hanno pensato e detto / Florilegio del pensiero scettico e critico (parte terza)
- 9 Fatti e misfatti / La follia dell'imperatore Nerone
- 10 Il documento internazionale / Appello alle Nazioni Unite per riconsiderare lo status della Santa Sede nell'ambito dell'ONU
- 11 Le notizie in breve
- 12 Il punto giuridico / Garanzie costituzionali della libertà dei non credenti, *di* Alfonso Di Giovine
- 15 Lettere e segnalazioni
- 15 Cronache dalle regioni
- 16 Letture / Avviamento alla lettura de *Il gallo cantò ancora*, *di* Karlheinz Deschner (parte prima)
- 18 L'osservatorio / Opposizione ai vizi "privati" della Chiesa cattolica, *di* Mario Patuzzo
- 19 Il reportage / Le torri cristiane, *di* Baldo Conti
- 20 Il saggio storico / Stepinac: beati i criminali di guerra, *di* Costante Mulas Corraire
- 21 Comunicati editoriali
- 22 Vetrina delle riviste
- 22 Libri nuovi da non perdere
- 23 Schegge bibliografiche

La rivista è in vendita nelle librerie Feltrinelli e in alcune librerie Rinascente. Aiutateci a trovare altri punti vendita.

Il disegno in copertina è di Cavallo; quello a pag. 9 è di Massimo Presciutti; quelli alle pag. 21 e 22 sono di Zap e Ida.

**UNIONE degli
 ATEI e degli
 AGNOSTICI
 RAZIONALISTI**



**ITALIAN UNION
 of RATIONALIST
 ATHEISTS
 and AGNOSTICS**

Membro associato dell'IHEU - International Humanist & Ethical Union

L'EDITORIALE

Con tutti i crismi – Ma c'è differenza tra religione e superstizione? Eccome!, assicurano teologi e prelati, spalleggiati da opinionisti e presentatori, spiegando seriosamente al popolo – perlopiù televisivo e radiofonico – come e qualmente la zuppa differisca dal pan bagnato. Prendete una setta, più o meno satanica, un pochino stravagante (o sinistramente cupa) già nella denominazione, piccolina (non più di qualche centinaio di adepti), – insomma... piccola brutta e cattiva! –, associatela nella memoria a clamorosi episodi di plagi comunitari, di suicidio-omicidio collettivo: e otterrete subito l'effetto di siderale distanza tra una superstizione minima (frammenti nella fascia di asteroidi) ed una setta massima e massiccia (una religione "pianeta"), definita "religione di Stato": provvista, manco a dirlo, di tutti i crismi dell'ufficialità. Che tale rimane ancora a tutti gli effetti, anche per la Costituzione e lo Stato, il quale allora ci può siglare intese e accordi. Non appena lo Stato riconoscerà la qualifica DOC di "religione" alla nuova denominazione (per esempio Scientology), ogni benpensante potrà devolverle tranquillamente il suo bravo otto per mille. Per prenotarsi un posto sulle nuvole, accanto al Grande Vecchio dalla candida barba.

Orgoglio ateo – C'è chi va fiero della propria bravura al bigliardo, chi si gloria d'una sua perizia in cose più stravaganti. Esistono certamente cause ben più "nobili" (seppure poco raccomandabili, come la fierezza nazionalistica, per esempio), ma perché noi non dovremmo essere orgogliosi di abbracciare un pensiero "forte" quale l'ateismo, fieri di aver scelto quella visione del mondo che, a certi livelli di consapevolezza, resta la madre di tutte le libertà e di tutte le diversità? Siamo obiettivi; pur non condividendo personalmente la scelta (spesso coatta) delle persone omosessuali, i non credenti guardano con simpatia al baldanzoso e ormai celebre "pride" gay che – nella seconda metà del ventesimo secolo – ha fatto uscire dalla clandestinità, almeno nelle società più evolute, milioni di uomini e donne fino allora vergognosi della propria condizione, atterriti da persecuzioni e repressioni secolari. Non diremmo,

no, che gli atei debbano ispirarsi ad un modello analogo; tuttavia, per gli aspetti concernenti l'affrancamento e l'accettazione sociale della "categoria", mette conto di riflettere sull'efficacia vincente dello slogan e dell'azione di questi "diversi" per antonomasia. Non dissimilmente, anche gli atei – una minoranza di persone "diverse" quant'altre mai – sentono oggi di dover uscire allo scoperto, di riconoscersi senza anacronistiche reticenze né sciocchi "pudori", per far valere i propri diritti e dichiararsi serenamente in tutte le sedi opportune; di camminare, insomma, a testa alta. E allora, chi ha paura di questa specie di orgoglio?

Incendiari o pompieri? – Quel loro pacifismo di maniera, ipocrita e predicatorio, i cattolici lo proclamano da sempre. Ne hanno fatto strumento di propaganda nel 1991 (guerra del Golfo), e lo strombazzano oggi più che mai per i Balcani. Certo che i "fedeli" la condannano, la guerra, abominevole sì, ma solo fino a quando non ci sia da salvare l'eterna *civiltà cristiana* – minacciata ieri da esecrate "orde" barbariche, musulmane, atecomuniste, oggi da capitalismo, da globalizzazioni e da consimili "grandesatana" –, perché allora si può star sicuri che ogni guerra diventerà giusta e sacrosanta: basterà dire "crociata". Come per incanto, trombe e campane suoneranno allora per la soluzione finale più "sublime": pulizia etnica e religiosa, un tutt'uno. Non è forse vero che tra i nuovi nazionalismi (chiamati oggi etnie, o identità etniche), il ruolo catalizzatore lo esercitano in ultima analisi le confessioni religiose? Cristiane o no, poco importa. Conta invece il riarmo degli spiriti, serve l'eccitazione delle menti pervertite dalle fedi, quella verbosa e funesta componente "spirituale". Ben venga dunque la stessa pasqua ortodossa! L'abbiamo visto ora a Belgrado. Ciò che conta è suscitare e alimentare nei popoli accolti le fiamme dell'odio e del fanatismo, per poi riproporsi a spegnerle, a consolare gli afflitti, in questa perenne ambivalenza di ruoli: di servi e padroni, di avvelenatori e di medici, di predicatori e combattenti. Da missionari perfetti: armati di fedi incendiarie e pompieristiche insieme. Cristiani, attenti all'Islam!

Umanità, attenta alle "civiltà" religiose! Altro che ecumenismo, altro che costruttori di pace.

Fede come droga – Di questa, è evidente che fedeli integralisti e fondamentalisti ne assumono in overdose massiccia. Ovvio altresì che i fedeli "moderati", ossia la stragrande massa degli osservanti (seguaci in realtà ignari e indifferenti), non possano non considerare fanatici e criminali quei loro cor-religionari, senza tuttavia rendersi conto di costituirne essi – di fatto – la legittimazione e la riserva inesauribile. Pensate alle comuni patologie tossicologiche o comportamentali (alcolismo, tabagismo, anoressia e bulimia, droghe e simili) per le quali è largamente riconosciuta l'efficacia dell'aiuto, spesso anonimo, soprattutto da parte di chi è uscito dal tunnel di quei morbi, di origine perlopiù psichica. Analoghe anomalie psichiche sono certamente insite nel virus fideista, quasi dappertutto trasmesso e inoculato nei loro pargoletti (in perfetta "buona fede" naturalmente) da genitori candidamente ligi alle tradizioni avite. Una fede "genetica", una trasmissione geopolitica, una droga "familiare". Vi sembra blasfema, la cosa? Meditate, gente, meditate seriamente sulle responsabilità di questo irreversibile contagio infantile, sulla penosa insania della pedagogia catechistica, che si radica inestirpabile nell'età scolare. O almeno, cari genitori, accettate di discuterne. E' tempo di ripensare secolari inerzie mentali, inveterate usanze "etiche". E di farlo serenamente, con animo consapevole di educatori.

Luciano Franceschetti

NO COMMENT

Dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Vaticana editrice, 1992, p. 557.

"...l'insegnamento tradizionale della Chiesa ha riconosciuto fondato il diritto e il dovere della legittima pubblica autorità di infliggere pene proporzionali alla gravità del delitto senza escludere – in casi di estrema gravità – la pena di morte".

IL SAGGIO LETTERARIO

GOETHE E IL CRISTIANESIMO

di Karlheinz Deschner

Anche per onorare il 250° anniversario della nascita di J. W. Goethe (1749-1832), l'Atteo pubblica, per gentile concessione dell'Editore, il seguente saggio tratto dall'opera di K. DESCHNER, Il gallo cantò ancora (p.552-555), editore Roberto Massari, traduzione e cura di Costante Mulas Corraïne.

Anche da vecchio non meno che da giovane condanna in modo radicale l'intera storia del Cristianesimo.

(Il teologo PETER MEINHOLD)

Goethe non solo ha profondamente capito i pensieri centrali della Bibbia, ma il Cristianesimo ha anche ampiamente influenzato la sua opera. Egli però è totalmente al di fuori di qualsiasi tradizione ecclesiastica e confessa per bocca del suo curato "che la dottrina di Cristo in nessun altro luogo fu tanto compresa quanto nella Chiesa cristiana": col che Goethe considera anticristiano il Cristianesimo della Chiesa. Come scrive nel frammento dell'"Ewiger Jude":

*...davanti alla croce e a Cristo
si dimentica proprio Lui e la sua croce.*

E' vero che Goethe trentenne e quarantenne espresse ripetutamente giudizi negativi anche su Gesù¹, ma in seguito modificò non poco la sua opinione. E un anno prima di morire disse che Gesù aveva creduto in un Dio

"al quale attribuiva tutte le qualità che in se stesso percepiva come perfezione. Egli divenne l'essenza della propria nobile interiorità, pieno di bontà e d'amore com'era lui stesso, e assolutamente adatto a che gli uomini buoni a lui si affidassero fiduciosi e accogliessero in sé questi ideali come il legame più dolce verso l'alto"².

Ma sul Cristianesimo ecclesiastico Goethe ha sempre pensato in modo del tutto negativo, soprattutto su quello cattolico.

Già nel suo viaggio in Italia, che diede nuovo nutrimento al convincimento della giovinezza circa la totale degenerazione del Cristianesimo, restando vi-

vo fino alla vecchiaia, definisce la Roma cattolica una "Babele" e "madre di tanto inganno ed errore"³. Definì "abracadabra"⁴ una benedizione di candele, alla quale aveva assistito brevemente nella Cappella Sistina. Paragonò il culto della Chiesa al teatro e al carnevale, parlando successivamente di cerimonie e melodramma, di processioni e balletti⁵. Ed ebbe a dire:

"Bisogna vedere il carnevale, per quanto possa offrire poco divertimento; altrettanto accade con le mascherate pretiche"⁶. E con tono di scherno: "Dal teatro e dalle cerimonie ecclesiastiche sono egualmente male impressionato, gli attori si danno un gran daffare per divertire, i preti per suscitare devozione", e per lui il papa è "il miglior attore" di Roma⁷. Egli scrive ancora: "La struttura architettonica della chiesa di san Marco a Venezia vale qualsiasi insensatezza, che vi si possa insegnare o perseguire. Tutti questi sforzi per far valere una menzogna mi fanno di stantio, e le mascherate, che per bambini e uomini sensibili hanno alcunché di imponente, a me paiono, persino se mi pongo di fronte ad esse come artista e poeta, sciocche e piccine"⁸.

Goethe sessantacinquenne commentò la conversione di Zacharias Werner al cattolicesimo coi versi:

*Lo spinge la natura peccaminosa
a Roma, dalla meretrice babilonese...
Qui però c'è il papa, l'Anticristo,
peggiore del Turco e del Francese⁹.*

Con Babilonia, lo pseudonimo dell'Apocalisse per la Roma pagana¹⁰, Goethe, d'accordo con ambienti pietistici, definì spesso anche altrove la Chiesa cattolica, ad esempio nel frammento dell'"Ewiger Jude":

*O guai alla grande Babilonia!
Signore, cancellala dalla tua terra,
lascia che bruci nella sua sentina.*

Ma anche a 75 anni definisce il cattolicesimo una "dottrina sfigurata dal clericume"¹¹. (Schiller ne parlò come "dell'inganno che ha contaminato il mondo intero").

Verso il protestantesimo Goethe non si comportò in modo così totalmente ne-

gativo, ma la distinzione non è troppo sostanziale. Già da giovane, Goethe dichiara che non si reca in chiesa e alla comunione perché "non è abbastanza bugiardo per queste cose". Anche se in seguito si mostrò più disponibile verso la riforma, tuttavia il protestantesimo ancora nel 1817 è per lui "un'intricata sciocchezza, che ci infastidisce ogni giorno". E ancora pochi anni prima della morte ritiene che di tutte le sue poesie "nessuna potrebbe stare in un libretto luterano di inni".

Era per lui assolutamente inaccettabile, addirittura ripugnante, il nucleo centrale della fede della Chiesa, la cristologia, la dottrina del peccato originale e della redenzione e la fede nella divinità di Gesù – meri dogmi mai sostenuti da Gesù stesso. Negli *Epigrammi Veneziani* Goethe scrive:

*Molto posso tollerare. Il più delle cose
moleste / sopporto con animo sereno,
come un Dio mi impone. / Poche tut-
tavia mi son quali veleno e serpi ripu-
gnanti: / quattro cose: fumo di tabacco,
cimici, aglio e croce.*

Nel "Westöstlicher Divan" Goethe definisce il portare la croce come ornamento una "stupidaggine assolutamente moderna", ed esclama:

*A me tu vuoi far passar per dio
una tal pietosa immagine di legno!*

Nel 1824 riguardo alla crocifissione dichiara: "I preti hanno saputo trarre un grande vantaggio dall'avvenimento più pietoso di tutti"¹². Sul simbolo della redenzione cristiana, la croce, un anno prima di morire scrive:

"Il doloroso legno della croce, la cosa più sgradevole sotto il sole, nessuna persona ragionevole doveva darsi da fare per dissotterrarlo e trapiantarla. Era un lavoro per una madre bigotta d'imperatore; dovremmo vergognarci di reggere il suo strascico"¹³.

Certo, sulle immagini del crocifisso ci sono anche un paio di espressioni meno ostili; tuttavia sono – come concede un teologo – "più rare e meno significative di quelle opposte"¹⁴.

Ancora pochi giorni prima della morte,

IL SAGGIO LETTERARIO

l'11 marzo 1832, in un colloquio con Eckermann, Goethe trovava "molta stupidità nelle norme della Chiesa", dicendo che essa nulla temeva di più *dell'istruzione illuminata della massa inferiore*. "Essa vuole dominare, e a questo scopo deve avere una massa ottusa, che si piega ed è disposta a farsi dominare".

Non c'è quindi nulla che abbia a che fare con un "Cristianesimo nascosto" di Goethe, o con un accostamento al cristianesimo "negli anni della maturità". Il teologo Peter Meinhold ha da poco ampiamente mostrato che i giudizi di Goethe sulla storia della Chiesa, per quanto se ne sia occupato intensamente anche nella vecchiaia e ne sia stato tanto influenzato da diverse parti, nella sostanza sono sempre restati gli stessi, e concludono per una totale condanna dell'intera storia del Cristianesimo. Goethe stesso ce ne dà una formulazione inequivocabile:

*Non crediate che vaneggi o inventi;
andateci e trovatevi altra forma!
Non è tutta la storia della chiesa
che un miscuglio d'errore e di violenza*¹⁵.

E un'altra volta scrive (*ibid.*):

*Agli uomini tedeschi s'ascrive a gloria
d'aver odiato il Cristianesimo,
finché alla pietosa spada di Carlo
soggiacquero i nobili Sassoni.*

Goethe stesso soleva dire di sé ch'era "un pagano", "un vecchio pagano", "un vero e autentico pagano", un "deciso non-cristiano", un uomo che "si attiene più saldamente che mai alla venerazione degli dèi degli atei", che leggeva Omero "come un breviario" e che venerava in generale le opere dei poeti greci pagani "come libri canonici per eccellenza"¹⁶, e non vedeva nella Bibbia niente di singolare.

"Tu - scrive a Lavater - non trovi nulla di più bello del Vangelo; io trovo migliaia di fogli scritti da uomini più antichi e recenti benedetti da Dio altrettanto belli e utili all'umanità e indispensabili".

E una volta, a proposito del figlio August, che al pari del padre non si recava in chiesa, osserva con soddisfazione paterna: "Pare che un deciso paganesimo sia ereditario".

A poco a poco si comincia a capire, an-

che da parte della Chiesa, quanto sia impossibile rivendicare Goethe al Cristianesimo. Così un cattolico spera che Dio, nella sua onnipotenza, sapienza e bontà, abbia almeno fatto sì che anche Goethe sia giunto "da lui in cielo"¹⁷.

NOTE

- 1 Cfr. fra l'altro *An Frau von Stein*, 6 aprile 1782.
- 2 *Colloqui con Eckermann*, 28 febbraio 1831. Inoltre *Meinhold*, Goethe, 168. Cfr. Anche i *Colloqui con Eckermann* 4 gennaio 1824 e 11 marzo 1832.
- 3 *Viaggio In Italia*, 28 agosto 1787.
- 4 *A Charlotte v. Stein*, 3 febbraio 1787.
- 5 *ibid.*, 6 gennaio 1787.
- 6 *An C. v. Knebel*, 19 febbraio 1787.
- 7 *Al duca Carl August*, 3 gennaio 1787.
- 8 *A Charlotte v. Stein*, 8 giugno 1787.
- 9 *Invectiver Nachlaß*, 6 febbraio 1814.
- 10 Cfr. anche *I Petr.*, 5, 13.
- 11 *A Eckermann*, 4 gennaio 1824.
- 12 *An Zeter*, 28 febbraio 1824
- 13 *ibid.*, 9 giugno 183
- 14 LEIPOLDT, *Vom Jesusbild der Gegenwart*, 37.
- 15 *Zahme Xenien*, 9
- 16 *An Herder*, 15.3.1790; *An Jacobi*, 1-1,1,1808; *An Reinhard*, 2.12.1808; *Venetianische Epigramme*, *Nachlaß* 4; *An Lavater*, 29.7.1782; *An Windischmann*, 20.4.1815.
- 17 KAHLE, *Goethe und das Christentum*, 46. □

LO SCRIGNO

- Dovremmo essere agnostici riguardo a quelle cose per cui non esiste nessuna prova. Non dovremmo affidarci alle fedi semplicemente perché esse gratificano i nostri desideri di vita dopo la morte, di immortalità, di paradiso o inferno.

SIR JULIAN SORELL HUXLEY (1887-1975).

- La religione è in tutto paragonabile ad una neurosi infantile.

SIGMUND FREUD, *Il futuro di un'illusione*, 1927.

- Di più, dopo che cadde in disuso la *ultima ratio theologorum* (il rogo dell'Inquisizione, ndr), quel mezzo di governo perdette molto della sua efficacia. Imperocché tu ben sai che le religioni sono come le lucciole: per risplendere esse hanno bisogno dell'oscurità. Un certo grado di ignoranza generale è la condizione di tutte le religioni, è il solo elemento nel quale esse possono vivere.

ARTHUR SCHOPENHAUER, *Parerga e Paralipomena*.



Eretici dati alle fiamme in una fossa. Xilografia, Norimberga, 1494.

IL DIBATTITO

ORIENTE E OCCIDENTE: QUALE ANIMA?

A proposito dei rapporti tra ateismo e grado di istruzione,
di Maria Turchetto

Vorrei fare alcune considerazioni a partire dall'articolo *Ateismo tra gli scienziati italiani* di Riccardo Baschetti. Baschetti riporta una statistica secondo cui in Italia la percentuale degli scienziati credenti è del 36,1%: dato, devo dire, confortante. Giustamente egli ne deduce che "l'ateismo è tanto più diffuso quanto maggiore è la conoscenza scientifica, il che ovviamente equivale a dire, in modo meno eufemistico ma più efficace, che la fede è tanto più diffusa quanto maggiore è l'ignoranza". Trovo invece sconcertante il dato relativo ai "semplici laureati", tra i quali la percentuale dei credenti sale al 75,6%. Certo, possiamo continuare ugualmente a sostenere che "la fede è direttamente proporzionale all'ignoranza", ma accidenti: una cultura universitaria non basta? Bisogna diventare professori per emanciparsi del tutto dalle superstizioni?

A mio parere sia i dati, sia l'argomentazione richiedono una correzione.

Prendo lo spunto – e con esso l'occasione di segnalare un buon libro laico – da *Lettura laica della Bibbia* (Editori Riuniti, Roma 1996), testo che raccoglie lo scambio epistolare tra Mario Alighiero Manacorda, che è stato professore di storia della pedagogia nelle Università di Firenze e Roma, e la giapponese Yukiko, che gli chiede di "svelare il mistero dell'anima occidentale", mistero più disgustoso che affascinante agli occhi di un orientale. Questa è infatti la principale perplessità di Yukiko, per parte sua atea (come il suo interlocutore), ma che "capisce meglio il buddismo che il cristianesimo": "Voi, presi in blocco, mi sembrate insieme scientifici e magici, logici e mistici, scettici e superstiziosi. Come si può essere le due cose insieme? Avete elaborato tutte le scienze moderne, ma avete in testa anche strani miti antichi. Come si possono pensare le due cose insieme? E' questo che io non riesco a capire della vostra anima".

Mettendo il dito su questa doppiezza, Yukiko coglie pienamente nel segno. E

sono convinta che questa doppiezza si radichi in qualcosa di più profondo dell'ipocrisia (quella per cui tanti agnostici si sposano in chiesa e fanno benedire i loro morti per amor del quieto vivere) o della superstizione (quella per cui tanti atei si fanno il segno della croce per scaramanzia). Il fatto è che l'istruzione – il percorso che dovrebbe allontanarci dall'ignoranza, dunque dalla fede – non è affatto coerente. Nell'infanzia riceviamo *comunque* un'educazione magico-religiosa, e solo più tardi elementi più o meno cospicui e consistenti di un'educazione razionalista. Raramente queste due formazioni entrano in conflitto, benché siano in palese contraddizione. Per lo più convivono, perché nessuna delle due viene sottoposta al vaglio di una consapevolezza critica. La formazione razionalista prevale nei comportamenti quotidiani. Nella vita lavorativa, permeata, anche nei campi apparentemente più lontani dalla pratica scientifica strettamente intesa, da tecniche che dalla scienza razionalista derivano. Ma anche nel tempo libero: la grande maggioranza della popolazione mangia, beve, fa l'amore e si diverte in modo del tutto laico, e non è un caso che i preti accusino la civiltà occidentale nel suo complesso di "materialismo". La formazione magico-religiosa, resta in secondo piano, come un vecchio strato infantile, sepolto ma sedimentato, apparentemente innocuo ma pronto a risaltare fuori in caso di eventi traumatici: di fronte alla morte, alla malattia, alla paura. L'emotività travolge la ragione non è un caos primordiale o un istinto muto, né si esprime in un gesto o un'invocazione qualsiasi: recupera le forme, le parole i simboli dei vecchi miti sedimentati nell'infanzia. Ecco perché i preti ci corrono tanto dietro quando siamo bambini: sono lì per impiantare al tempo giusto i sedimenti "giusti". Ecco perché da adulti ci lasciano abbastanza in pace, ma si ripresentano inesorabilmente al nostro letto di malati o moribondi: sono lì a controllare che il meccanismo scatti correttamente, che la paura ritrovi i gesti e i lamenti prescritti e con essi il sistema – incoerente ma organizzato – delle credenze infantili.

Solo situazioni particolari portano a un aperto conflitto tra la formazione magico-religiosa e quella razionalista, e alla conseguente eliminazione di uno dei due sistemi. Forti conflitti esterni, che obbligano a scegliere e a "fare i conti". Personalità particolarmente strutturate in senso logico, che mal tollerano incoerenze e contraddizioni. E' evidente che personalità di questo tipo si formano soprattutto negli ambienti dell'attività scientifica "alta", non meramente tecnica, che richiede riflessione teorica e capacità critica: in questo senso, penso che non sia tanto il cumulo di nozioni scientifiche ad alzare la percentuale degli atei tra gli scienziati, quanto l'addestramento al rigore logico e all'esercizio della critica.

Tutte queste considerazioni per poche conclusioni.

In primo luogo, se si conteggiassero i "veri credenti", catalogando come "agnostici" coloro che vivono *di fatto* una vita pienamente laica, materialista e *per l'essenziale* razionalista (mi sembra lecito considerare le "tracce" di miti infantili come un residuo trascurabile), la loro percentuale calerebbe drasticamente in tutta la popolazione anche solo mediamente istruita. Un computo del genere mi sembra corretto: voglio dire, conteggiare tra i cattolici coloro che si fanno il segno della croce prima di tuffarsi in acqua (con la stessa devozione con cui altri si toccherebbero le palle) è un po' come misurare la pressione a gente che ha appena preso uno spavento per poi concludere che in Italia c'è una percentuale spaventosa di ipertesi. In questo senso, credo che molte statistiche ufficiali potrebbero essere messe legittimamente in discussione per i discutibili metodi di "rilevazione della credenza".

In secondo luogo, l'obiettivo dell'educazione laica è veramente importante: sottrarre la prima infanzia all'imprinting confessionale è un'irrinunciabile battaglia di civiltà, e i cedimenti della sinistra di governo su questo terreno non saranno mai abbastanza biasimati.

IL DIBATTITO

Condivido pienamente i toni forti di Carmelo Viola che, nell'ultimo numero de *L'Ateo*, titola "la catechesi infantile è un crimine contro la civiltà". I bambini riceveranno *comunque*, da mille fonti, input di tipo magico-religioso, contraddittori rispetto al razionalismo tecnico-scientifico che la società richiederà poi loro nella vita adulta e nell'attività lavorativa (non contraddittori, ahimè, rispetto al potere che nella società si esercita): ma non è tollerabile che la fonte principale sia la scuola pubblica, e che la scuola pubblica fornisca i miti DOC del Vaticano con il sigillo di garanzia dell'istruzione ufficiale. Va da sé che è ancor meno tollerabile è che la scuola pubblica ceda addirittura spazio e risorse a scuole private confessionali.

In terzo luogo, l'educazione scientifica che viene impartita dopo la prima in-

fanzia dovrebbe essere più ampia e rigorosa, e soprattutto orientata allo sviluppo di capacità logiche e critiche più che all'apprendimento di nozioni tecniche. E' un modo migliore per insegnare la scienza (c'è una bellissima pagina nell'*Introduzione alla matematica* di Whitehead sulla negatività dell'insegnamento *tecnico*, comunemente impartito, della matematica rispetto al suo insegnamento *logico*). Soprattutto, è l'unica via per creare un conflitto tra miti e ragione, per stimolare il vaglio cosciente delle proprie credenze, per far nascere l'esigenza di una coerenza interiore ed esteriore. Purtroppo i nostri ordinamenti scolastici non sono i più adatti a fornire una buona istruzione scientifica di base. Su di essi pesa ancora l'idealismo di Croce e Gentile; pesa l'anatema crociano secondo cui le "scienze della natura" producono "pseudoconcetti", ari-

de tecniche appunto, mentre l'alto sentire sta tutto dalla parte delle "scienze dello spirito"; pesa la riforma gentiliana che ha annesso la filosofia alle "belle lettere", e che fa dei nostri "filosofi" una sorta di preti sapienti il cui sport preferito è coltivare la diffidenza verso il razionalismo scientifico. Assai bene si è espresso, in questo senso il filosofo francese Louis Althusser: "la nostra storia è profondamente segnata [...] da tutta una tradizione filosofica che aspetta al varco le difficoltà, le contraddizioni e le 'crisi' interne alle scienze, come tante *défaillances* che essa volge, ossia sfrutta, *ad majorem Dei gloriam*, proprio come certi religiosi che attendono pazientemente l'approssimarsi della morte per gettarsi sul moribondo non credente ed amministrarli, durante l'agonia, gli ultimi sacramenti". □

DAL MONDO "HUMANIST"

[continua da *L'Ateo* n. 1/1999, p. 5]

Che dirne allora, in positivo? Che cosa rappresenta, oggi, questo *umanismo senza aggettivi*, se si prescinda programmaticamente da concezioni e filosofie del passato, permeate in qualche misura dallo spirito umanistico della classicità? In realtà, tutte hanno concorso in diverse proporzioni – nell'evoluzione del pensiero – alla genesi e all'elaborazione di questa radicale *Weltanschauung* o *visione umanistica del mondo* che, per non esser confusa né identificata con altre analoghe od omonime, potremmo utilmente qualificare come pragmatica e anglosassone; o meglio – in maniera meno geografica e più genuina – come latamente *antropologica*. Di più; essa è essenzialmente *antropocentrica*, dato che al centro dell'universo umanista si colloca l'essere umano senza distinzione di aree geopolitiche. La persona, cioè, nella sua interezza e integrità, a partire dalla sua nuda realtà biologica e culturale insieme, senza alcuna distinzione "gerarchica", ossia senza differenze sostanziali di razza e di acculturazione. L'animale che è umano (la *scimmia nuda*, per dirla con Desmond Morris) e al tempo stesso "politico", nella primigenia accezione

aristotelica, ma immune da successivi deliri di soprannaturalità. Epurata da complessi di superiorità o di inferiorità: il che non implica alcuna demagogica negazione di evidenti livelli culturali, di oggettivi "quozienti" intellettuali, mentre comporta invece rispetto autentico del comune sentire umano.

Bisogna forse dimostrare come nessuno degli ideali umanistici, ricorrenti nella storia delle idee, sia andato molto al di là di pur lodevoli istanze di perfettibilità individuale, di velleitarie, astratte,

predicatorie aspirazioni "progressive"? Basti pensare al plurisecolare, retorico *umanesimo "cristiano"*, al quale – nel farsi concreto della storia – è mancata solamente (e scusate se è poco) la materia prima di cui doveva sostanzarsi, cioè l'umanità, la pietas, il senso dell'umano puro e semplice. Nella vita di relazione, s'intende, tra individui e popoli. Donde la profonda, sistemica, irreversibile disumanizzazione prodotta dalle nefaste teologie dell'età contemporanea.

[continua]



Una strega in lotta contro sette diavoli. Xilografia, sec. XVI.

HANNO PENSATO E DETTO

FLORILEGIO DEL PENSIERO SCETTICO E CRITICO (parte terza)

Tantum religio potuit suadere malorum.

LUCREZIO, *De rerum natura*.

- ⊗ Il buon cristiano dovrebbe fare attenzione ai matematici e a tutti quelli che fanno vuote profezie. Il pericolo già esiste, poiché i matematici hanno fatto un patto con il diavolo per oscurare lo spirito e confinare l'uomo ad un legame con l'inferno.

AGOSTINO, padre della Chiesa, IV secolo

- ⊗ La principale radice della superstizione è quando qualcuno osserva che funziona, non il contrario; e poi passa la memoria a un altro che la trasmetterà ad altri ancora.

FRANCIS BACON, filosofo inglese, XVI sec.

- ⊗ L'idea di Dio implica l'abdicazione della ragione umana e della giustizia; essa è la più decisiva negazione della libertà umana, e finisce necessariamente nella schiavitù dell'umanità, sia in teoria che in pratica. Chi vuole venerare Dio non può più ospitare nessuna illusione infantile sull'argomento, ma deve rinunciare coerentemente alla sua libertà ed umanità.

MIKHAIL BAKUNIN, da *Federalismo, socialismo e anti-teologismo*

- ⊗ La Bibbia che noi conosciamo contiene elementi che sono scientificamente sbagliati, oppure anche moralmente ripugnanti. Nessuna prospettiva "al di sopra delle righe" può convincere che tali passaggi sono il prodotto di una Sagesza Divina.

BERNARD J. Banberger, *La storia del giudaismo*

- ⊗ Io capisco cos'è l'amore, e questa è una delle ragioni del perché non potrò mai più essere cristiano. L'amore non è negazione di se stessi. L'amore non è sangue e sofferenza. L'amore non è assassinare tuo figlio solo per soddisfare la tua vanità. L'amore non è astio o collera, capace di consegnare miliardi di persone

alla tortura eterna solo perché hanno offeso il tuo ego o disubbidito alle tue regole. L'amore non è obbedienza, conformità, o sottomissione. Questo è un amore contraffatto che, in dipendenza dal volere di un'autorità, punisce o ricompensa. Il vero amore è riguardo e ammirazione, compassione e gentilezza, liberamente donato da un essere umano sano, non timoroso né impaurito.

DAN Barker, *Perdendo fede nella fede*

- ⊗ Il giusto posto per lo studio di fedi religiose è la chiesa o il tempio, o la casa, o un corso su religioni comparative, ma non una classe di biologia. Non c'è nessun posto nel nostro mondo per un'ideologia che cerca di chiudere le menti, forzare l'obbedienza, e far ritornare un paradiso che mai è esistito. Gli studenti dovrebbero imparare che l'universo può essere affrontato e capito, che idee e autorità possono e devono essere sempre messe in questione, che una mente aperta è una buona cosa. L'istruzione non esiste per confermare le superstizioni delle persone. I bambini non imparano a pensare quando li si alimenta a forza di dogmi.

TIM BERRA, *L'evoluzione e il mito del creazionismo*

- ⊗ Circa nel 200 prima di Cristo misteriosi culti cominciarono ad apparire a Roma, come lo erano stati prima in Grecia. Molto interessante fu il culto di Cybele, centrato sulla collina del Vaticano (...) Associato con il culto di Cybele era quello del suo amante, Attis (il vecchio Tammuz, Osiris, Dionysus, od Orfeo sotto un nuovo nome). Attis è il Dio della rinascita della vegetazione. Nato da una vergine, muore e rinasce annualmente. I festeggiamenti cominciano con un giorno di sangue nel Venerdì Nero e culminano dopo tre giorni in una giornata di giubilo per la resurrezione.

GERALD L. BERRY, *Religioni del mondo*

- ⊗ Moralità diventa ipocrisia se significa accettare madri che soffrono o muoiono a causa di gravidanze indesiderate ed aborti illegali, e di bambini non desiderati che passano la loro intera esistenza in miseria.

GRO HARLEM Brundtland, alla conferenza sulla popolazione del Cairo

- ⊗ L'istruzione deve essere fondata sulla conoscenza, non sulla fede; e la stessa religione dovrebbe essere insegnata nelle scuole pubbliche solo come storia della religione.

FRIEDRICH BUCHNER, *L'uomo nel passato, presente, e futuro*

- ⊗ L'idea che un Dio buono spedirebbe le persone a bruciare in un luogo detto inferno è completamente illogica per me. Sono i vaneggiamenti della pazzia! Sono l'apoteosi della superstizione! Non voglio avere niente a che fare con un tale Dio. Nessun Dio ebreo vendicatore, nessun satanico diavolo, nessun inferno è di qualsiasi interesse per me.

LUTHER BURBANK, *Address to Science, League of San Francisco, 1924*

- ⊗ Una fede che non può sopravvivere al confronto e allo scontro con la verità non vale molti rimpianti.

ARTHUR C. Clarke

- ⊗ Semplicemente pensate alla tragedia di insegnare ai bambini a non dubitare.

CLARENCE Darrow, pedagogista

- ⊗ Poiché Geova tuo Dio ha deciso che tu dovessi occupare questa terra, dovrai scacciare molti infedeli. Dovrai distruggerli ed eliminarli. Non dovrai fare nessun compromesso con loro, né mostrare compassione.

dal Deuteronomio, 7:1 (KJV)

- ⊗ Tutte le Bibbie sono fatte da uomini.

Thomas EDISON, inventore statunitense

HANNO PENSATO E DETTO

⊗ Ho ricevuto la tua lettera del 10 giugno. Io non ho mai parlato con un prete gesuita nella mia vita, e sono meravigliato della sfrontatezza nel dire tali bugie su di me. Certo, dal punto di vista di un gesuita, io sono e sono sempre stato un ateo.

ALBERT EINSTEIN a *Guy H. Raner Jr.*, 2 Luglio 1945, rispondendo alle voci che un prete gesuita avrebbe convertito Einstein dall'ateismo. Articolo di Michael R. Gilmore in *Skeptical magazine*, Vol. 5, No. 2, 1997.

⊗ Stiamo combattendo contro l'umanesimo, stiamo combattendo contro il liberalismo...Noi stiamo combattendo contro tutti i sistemi di Satana che distruggono la nostra nazione oggi.. La nostra battaglia è contro Satana stesso!

REV. JERRY Falwell, predicatore USA

⊗ Mi piace il tuo Cristo, ma non mi piacciono i tuoi Cristiani. I tuoi

cristiani sono così diversi dal tuo Cristo!

MAHATMA Gandhi

⊗ Indigeno: "Se io non avessi saputo nulla di Dio e del peccato, sarei andato all'inferno?". Missionario: "No, non se non ne eri a conoscenza". Indigeno: "E allora perché me ne hai parlato?".

ANNIE Dillard, *Pilgrim at Tinker Creek*

[continua]

FATTI E MISFATTI

DAL MONDO DELLA SCUOLA: LA FOLLIA DELL'IMPERATORE NERONE

Fra le tante segnalazioni su quanto accade all'interno delle istituzioni scolastiche, cautamente riportate sui quotidiani locali o nazionali, abbiamo scelto questa d'un lettore di Roma. Il titolo, come risulta, non è un parto della nostra fantasia. Invitiamo i genitori più vigilanti a denunciare analoghe "folle" e vessazioni cui sono esposti i loro pargoletti.

Riportiamo testualmente (anche nell'interpunzione e nell'ortografia) la Circolare N. di protocollo 3/65/B19, datata Roma 21/12/98, diramata dalla Direzione Didattica Statale del 60° Circolo "Cardinal Massaia" di Roma

ai Genitori del plesso Monte Cardoneto.

Oggetto: Avviso

Si comunica che in base a tutta la serie di libertà sancita dalla Costituzione tutti gli alunni del plesso scolastico di Via Monte Cardoneto, purché muniti di autorizzazione o consenso scritto firmato dal responsabile dell'obbligo scolastico nella giornata di domani parteciperanno alla funzione religiosa presso la Chiesa del Redentore tale partecipazione volontaria è un diritto che i genitori esercitano legittimamente e lo scrivente si scusa che per colpa di uno spiacevole

contrattempo tutte le classi interessate non abbiano potuto partecipare a quanto programmato.

E' ovvio che lo scrivente si riserva di sporgere querela nei confronti del responsabile di tale volontario intralcio perpetrato ai danni dei bambini e della scuola con modi meno civili di quelli usati da Nerone (quell'Imperatore era giustificato dalla follia a tutti nota) quando legittimamente da un suo punto di vista tentava di ostacolare la decadenza dell'Impero Romano.

Il Direttore Didattico
dott. Maurizio Barghini

IL DOCUMENTO INTERNAZIONALE

PETIZIONE

APPELLO ALLE NAZIONI UNITE PER RICONSIDERARE
LO STATUS DELLA SANTA SEDE NELL'AMBITO DELL'ONU

Si deve continuare a trattare la Chiesa cattolica romana come uno Stato?

Mentre le Nazioni Unite celebrano il loro 50° anniversario e sono impegnate in un processo di revisione e di riforma, noi sollecitiamo l'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Segretario generale e gli Stati membri, a valutare se sia corretto permettere alla Santa Sede, che è un'entità religiosa, di agire alla pari con gli Stati delle Nazioni Unite. Noi riteniamo che la Santa Sede – operante nelle Nazioni Unite quale Osservatore permanente di Stato non membro – non risponda ai criteri accettati di entità statale, essendo piuttosto, e in effetti, un braccio governativo di una istituzione religiosa e non civile. Inoltre, una ricerca può documentare che la Santa Sede prevarica – con crescente frequenza – la sua posizione di osservatore, bloccando l'azione e lo sviluppo del consenso fra gli Stati membri.

Se tale ricerca dovesse arrivare alla conclusione che la Santa Sede non ottempera a razionali e moderni criteri di entità statale, noi solleciteremmo allora le Nazioni Unite a cambiare la posizione della Santa Sede, in modo che essa rifletta adeguatamente la sua natura di importante istituzione non governativa. Inoltre, riteniamo che gli standard di imparzialità e di neutralità in materia di religione dovrebbero suggerire comunque un cambiamento nello status della S.S., tale da stabilire parità tra la Chiesa Cattolica Romana e le altre analoghe istituzioni religiose e non governative. Mentre riconosciamo i notevoli contributi che tutte queste istituzioni portano alle Nazioni Unite (e noi accogliamo favorevolmente la partecipazione di voci religiose, dal momento che noi ci confrontiamo con le istanze del nostro tempo), riteniamo altresì che nessuna istituzione religiosa dovrebbe godere maggiori privilegi maggiori di qualsiasi altra organizzazione non governativa.

Riteniamo che, del fatto che la Santa Sede operi come un corpo religioso e non come uno Stato, non vi sia prova

più evidente – nell'ambito dell'ONU – delle parole degli stessi rappresentanti della Chiesa. Per darne un esempio, ecco quanto ha pubblicato la "Permanent Observer Mission" della Santa Sede:

"Come membro effettivo della Comunità internazionale, la Santa Sede si trova in una situazione assai particolare, perché la sua natura è di carattere spirituale. La sua autorità ... è religiosa e non politica ... Il vero e unico regno della Santa Sede è il regno della coscienza".

Paolo VI, nel suo discorso d'indirizzo dinanzi all'Assemblea Generale nel 1965, si presentò "quale rappresentante d'una religione che crede che la salvezza si ottenga attraverso l'umiltà del suo divino Fondatore." Allo stesso modo, nel suo discorso rivolto all'Assemblea Generale nel 1979, Giovanni Paolo II si riservò un ruolo esclusivamente ecclesiastico. "La natura e gli scopi della missione spirituale della Sede Apostolica e della Chiesa rendono la loro partecipazione alle attività dell'ONU molto diversa da quella degli Stati, che sono comunità in senso politico e temporale".

Più recentemente, monsignor Diarmuid Martin, delegato vaticano alle conferenze delle N.U., si è richiamato all'"insegnamento sociale della Chiesa" come alla "principale ispirazione delle posizioni assunte dalla S.S. alle conferenze". L'arcivescovo Renato R. Martino, capo della diplomazia vaticana presso le N.U., ha ribadito la natura religiosa della S.S., ripetendo l'asserzione di chi sostiene che il Vaticano ha il diritto di parteciparvi, perché esso è l'"unica voce" per i cattolici. Martino ha anche aggiunto che "l'unica voce della Chiesa cattolica ... è verità oggettiva che rimane immutabile".

Naturalmente, la Santa Sede opera all'interno delle Nazioni Unite al fine di divulgare punti di vista religiosi. Molte

volte, e di continuo, abbiamo constatato e visto come dimostrati l'inappropriatezza e gli effetti negativi che derivano dal consentire alla Santa Sede di usare l'organizzazione dell'ONU al fine di propagandare le posizioni teologiche della Chiesa Cattolica. Per esempio, i delegati della S.S. – ricorrendo alla scomunica della Chiesa cattolica romana in merito alla contraccezione – tentano di ostacolare l'accesso a tutti i metodi di pianificazione familiare che non siano quello approvato dal Vaticano: astinenza periodica.

Nelle Conferenze dell'ONU – da Rio de Janeiro (Conferenza mondiale sull'ambiente e lo sviluppo del 1992) a Pechino (Conferenza mondiale sulla donna, del 1995) – c'è stata una crescente veemenza della diplomazia vaticana, la quale sacrifica sostanziali consensi, ottenuti dalle Nazioni Unite riguardo ai diritti delle donne e alla procreazione, di fronte a teologici ordini del giorno imposti dalla Chiesa. E poiché le Nazioni Unite si occupano sempre più di istanze sociali, oltre che di conflitti politici, la sostanziale intrattabilità della Santa Sede diventa ancor più problematica. Nello spirito della recente Conferenza di Pechino non possiamo ignorare più a lungo i problemi che la collocazione della S.S. nell'ambito delle N.U. presenta. E' in giuoco la prosperità di innumerevoli persone che così rischia di finire.

Noi sottoscritti crediamo che sia del tutto inappropriato, per la Chiesa Cattolica romana, partecipare come membro votante alle conferenze delle Nazioni Unite; qualche contributo potrebbe darlo soltanto in virtù della sua posizione, ossia in qualità di Osservatore Permanente di Stato non membro. Le Nazioni Unite hanno l'obbligo morale di essere neutrali in materia di religione. I privilegi attualmente concessi alla Chiesa Cattolica romana, sotto gli auspici della Santa Sede, violano tale imparzialità, e

IL DOCUMENTO INTERNAZIONALE

pertanto, nell'interesse dell'equità, dovrebbero essere abrogati.

PROMOTORI

– Catholics for a Free Choice (CFFC), Washington, DC, USA;
– International Women's Health Coalition, New York, USA;
– Latin American and Caribbean Wo-

men's Network, Santiago, Chile;
– International Humanist and Ethical Union (IHEU), London;
– National Coalition of American Nuns, Chicago, Illinois, USA;
– Women in Development in Europe (WIDE), Brussels, Belgium;
– Women's Global Network for Reproductive Rights, Amsterdam, The Ne-

therlands;
– eccetera...

MAIL PETITION: CFFC, 1436 U Street, NW, Suite 301, Washington, DC 20009 USA

(traduzione dall'originale inglese di Biancamaria Mantovani Donadello) □

LE NOTIZIE IN BREVE

“La civiltà cattolica” – La rivista quindicinale dei gesuiti festeggia oggi (23 marzo 1999) i 150 anni ricordando, non senza una sapiente autocritica, le battaglie “buone” e quelle “sbagliate”. Ce le rammenta brevemente il vaticanista Luigi Accattoli, convenendo che – tutto sommato – la gloriosa testata fu sempre al servizio della Chiesa, mantenendosi “fedele a Gesù Cristo, alla Chiesa e al Papa”. E chi ne ha mai dubitato? Ma oggi, della rivista “autorevole” per definizione, si esalta soprattutto la “linea mondialista”, che ne fa il portavoce privilegiato dell'ottica vaticana sugli affari dell'intero pianeta.

Madonna bestseller – La classifica dei libri religiosi (narrativa e saggistica religiosa) ha un nuovo re: è padre Livio Fanzaga, bergamasco di 59 anni, dell'ordine degli Scolopi. Ce lo comunica “Letture”, il mensile della San Paolo, che nella “top ten” reca ben quattro titoli di Fanzaga, tutti riferiti alla Madonna (specie a quella “ufficiosa” di Medjugorje), battendo i più acclamati bestselleristi cattolici Messori, Giussani, Martini. E si capisce perché: l'autore è anche direttore di Radio Maria, l'emittente che spopola nell'etere (due milioni di ascoltatori al giorno!), così come il suo direttore spopola ora nelle librerie. I conti tornano: madonnari di tutto il mondo, unitevi!

Iperdulia – Toni Negri, ex docente dell'Università di Padova, ideologo di Autonomia e “cattivo maestro” (per antonomasia) degli anni di piombo, imputato e condannato al processo “7 aprile”, già esule a Parigi, ora in semilibertà a Rebibbia, collabora attualmente a *Riparazione mariana*, trimestrale delle suore romane Serve di Maria Riparatrice. Ce ne informa, ad edificazione dei fedeli, il quotidiano dei vescovi italiani, sempre commosso nel constatare come

tutti – anche i più cattivi – finiscono per rientrare all'ovile. Altro che l'Innominato! Grazie alla madonna, piccoli terroristi crescono.



“Ego sum Papa”. Caricatura satirica del vizioso pontefice Alessandro VI. Xilografia, sec. XVI.

Succede in Germania – Un docente di teologia può continuare ad insegnare anche se non è più cristiano. Il professor Gerd Lüdemann, pur avendo pubblicamente rinnegato il cristianesimo, può continuare ad insegnare alla Facoltà di teologia di Gottinga, in Germania. Il teologo protestante ha però rinunciato alla cattedra di Nuovo Testamento, e insegna ora Storia e letteratura paleocristiane. Per diversi mesi la Chiesa evangelica e la Facoltà di teologia della Bassa Sassonia avevano fatto pressione

per ottenere le dimissioni del teologo. Nel dicembre scorso, il rettore dell'Università gli diede la possibilità di rimanere nella Facoltà con uno statuto speciale. Il docente si è dichiarato molto sollevato da questa soluzione, che ha accettato purché i suoi diritti venissero mantenuti. Questa decisione, ha detto Lüdemann, indica che un docente di teologia può ben essere non cristiano. Il professor Lüdemann, 51 anni, aveva destato molto stupore, un anno fa, quando dichiarò di non considerarsi più cristiano. (dal quotidiano *Riforma*, 19 febbraio 1999, p. 4)

Ospedali cattolici USA – Il centro prenatale E. Seton, New York, offre di tutto alle donne, ma applica alla lettera le “direttive etiche e religiose” stilate dai vescovi USA. Le 70 direttive vietano l'aborto, il controllo delle nascite e la pillola del giorno dopo. Negli Usa (spiega *The Nation*), la quasi totalità degli ospedali senza scopo di lucro è legata alla Chiesa cattolica, in quanto usufruisce di finanziamenti federali. Sono le donne più povere a rivolgersi a tali istituti, senza poter usufruire, di fatto, della libertà di scelta garantita dalla legge. (Da *Internazionale*, 22 gennaio 1999, p. 53)

Santi americani – Negli USA, 29 nomi sono nella lista delle persone in corsa per l'“onore degli altari”: un numero senza precedenti. Lo sottolinea il settimanale *Us News & World Report* rilevando che papa Giovanni Paolo II ha canonizzato più persone di tutti suoi predecessori. La maggior parte dei canonizzandi non è europea, eppoi i sostenitori dei candidati statunitensi sono estremamente agguerriti. (Da *Internazionale*, 15 gennaio 1999) □

IL PUNTO GIURIDICO

GARANZIE COSTITUZIONALI DELLA LIBERTÀ DEI NON CREDENTI

di Alfonso Di Giovine

Ordinario di Diritto Costituzionale Italiano e Comparato all'Università di Torino

Testo dell'intervento tenuto nell'ambito del Convegno "Stato laico e minoranze religiose. La Costituzione, le Intese e il progetto di legge sulla libertà religiosa" organizzato dal Comitato torinese per la laicità della scuola a Torino il 21 febbraio 1999.

Il testo è disponibile, sotto la sezione Attualità, nel sito www.uaar.it

1. Ateismo – secondo la definizione del Dizionario Treccani – è “il non credere nell'esistenza di Dio per agnosticismo, scetticismo o indifferenza religiosa”. Esso dunque, nelle molteplici accezioni in cui la dottrina lo articola (ateismo intellettuale, pratico, militante¹) va tenuto distinto dal “laicismo”, termine con il quale il linguaggio politico contemporaneo intende indicare “l'atteggiamento di coloro che sostengono la necessità di escludere le dottrine religiose, e le istituzioni che se ne fanno interpreti, dal funzionamento della cosa pubblica”².

Dopo il silenzio delle costituzioni liberali dell'Ottocento (espressioni di società diffidenti dell'ateismo, in particolare quella nordamericana³), anche le costituzioni liberaldemocratiche del Novecento – che pure sono espressione di una maturazione ideologica che porta a considerare doverosa l'imparzialità della legge di fronte ai fatti dello spirito (Bellini) – quasi mai arrivano a una considerazione esplicita dell'ateismo, dell'atteggiamento cioè irreligioso dell'individuo. Fanno eccezione le due costituzioni tedesche: in quella di Weimar del 1919 si legge all'art. 136 ult. co. che “nessuno può essere costretto ad atti o cerimonie di culto, o alla partecipazione ad esercizi religiosi o alla prestazione di formule religiose di giuramento”; in quella vigente, approvata a Bonn nel 1949, nell'art. 56 dedicato al giuramento del Presidente federale (che si conclude con la formula “Così Dio mi aiuti”) si dispone, all'ultimo comma, che il “giuramento può essere prestato anche senza alcuna affermazione religiosa”.

Senza giungere a questo livello di esplicitezza, parecchie costituzioni del secondo dopoguerra (di Giappone, Spagna, Portogallo, Grecia ..., ma antesignana in questo senso era stata la costituzione svizzera) alludono peraltro alla irreligiosità, affiancando alla proclamazione della libertà di manifestazione del pensiero e di religione la garanzia della libertà di coscienza e di credenza.

Di passata si può ricordare che un'eccezione di segno opposto si trova nella costituzione irlandese del 1937, il cui preambolo esordisce – più o meno come avrebbe voluto l'on. La Pira per la nostra – con queste parole: “Nel nome della Santissima Trinità, dalla quale origina ogni autorità e alla quale si devono ispirare ... tutti gli atti sia degli uomini che degli Stati ...”, e il cui art. 40 VI co. dispone che la pronuncia di bestemmie costituisce reato punito dalla legge.

Nella costituzione italiana, al contrario, non si trovano né norme del tipo di quelle tedesche né del tipo di quelle presenti nelle costituzioni appena citate: il che non significa che nel nostro ordinamento l'ateismo non sia garantito, ma che tale garanzia – tenendo conto anche delle Dichiarazioni internazionali sottoscritte dall'Italia – va ricavata in via interpretativa da alcune norme caposaldo (quelle degli articoli 19 e 21) della costituzione stessa.

2. Va peraltro ricordato che il dibattito intorno alla garanzia costituzionale dell'ateismo prese le mosse, negli anni cinquanta, da una dottrina – di forte impronta cattolico-conservatrice – che propose una lettura teista della costituzione, secondo cui a essere garantito è “l'atteggiamento religioso affermativo” e non il “triste fenomeno” dell'ateismo: questo rientrerebbe nella sfera del lecito e del giuridicamente irrilevante finché rimanga a livello di coscienza individuale (ateismo areligioso e irreligioso), ma entrerebbe in contrasto con l'ordinamento costituzionale se pretende di diventare ateismo “antireligioso” (attivo proselitismo, cioè), perché “è pro-

prio la libertà religiosa dei soggetti religiosi che impedisce, esclude e vieta una libertà religiosa dei soggetti antireligiosi”: sicché sarebbero illecite “organizzazioni di qualunque genere che abbiano per iscopo l'ateismo attivo”⁴.

Di questa dottrina ora non c'è più traccia nella cultura giuridica e nella giurisprudenza, ma è comunque da segnalare che il pieno riconoscimento della garanzia costituzionale dell'ateismo è passato per una fase, per così dire, intermedia, riconoscibile in quell'impostazione dottrinale e giurisprudenziale che identificava nell'art. 21 Cost. il presidio di quella libertà: “la libertà religiosa – affermava la Corte costituzionale nella sentenza n. 58 del 1960 –, pur costituendo l'aspetto principale della più estesa libertà di coscienza, non esaurisce tutte le manifestazioni della libertà di pensiero; l'ateismo comincia dove finisce la vita religiosa”. Il che significava, per la corrente dottrinale che seguiva questa impostazione, non assicurare al fenomeno ateistico la tutela apprestata dagli articoli 8 e 19 Cost., poiché con l'art. 21 si tutelano “gli ateisti non in quanto membri di gruppi associati e organizzati di miscredenti, areligiosi, agnostici, etc., quale un loro diritto sia individuale sia anche collettivo di libertà, così come si verifica per gli adepti delle confessioni religiose, ma soltanto in quanto cittadini singoli, che hanno bensì come tali il diritto di manifestare e propagandare il loro pensiero sia individualmente sia in forma associata, ma sempre e soltanto quale un loro puro e semplice diritto individuale di libertà”⁵: posizione, questa, rafforzata dalla considerazione di chi ritiene che “la realtà sociale “confessione religiosa” postula un minimo di riti, di simboli, di ministri, e relative esigenze di rispetto, di protezione da offese avversarie, che nessuna tendenza o scuola filosofica postula. Per questo è sufficiente la libertà di espressione, quella di propaganda e soprattutto la libertà di stampa e d'insegnamento; invece le confessioni religiose hanno bisogno di altre prote-

IL PUNTO GIURIDICO

zioni»⁶.

Anche la dottrina e la giurisprudenza appena ricordata appaiono ora in gran parte superate (non, comunque, per la parte relativa all'art. 8 Cost.): oggi infatti la posizione pressoché unanime si rifà all'insegnamento di Francesco Ruffini che nel 1924 sosteneva la più lata interpretazione della libertà religiosa come "facoltà spettante all'individuo di credere a quello che più gli piace o di non credere, se più gli piace, a nulla"⁷. Sulla base di questa interpretazione l'ateismo è ormai attratto – come sostiene anche la filosofia⁸ e la giurisprudenza⁹ nordamericana – nell'orbita della libertà religiosa e dunque è considerato protetto dall'art. 19 Cost., garante non solo della libertà di scegliere questa o quella professione di fede, ma, più generalmente, della libertà di coscienza, inclusiva – come è ovvio – della libertà di ateismo: per dirla con le parole di una sentenza della Corte costituzionale dell'ottobre 1979, la tutela della cosiddetta libertà di coscienza dei non credenti rientra in quella della più ampia libertà in materia religiosa assicurata dall'art. 19 Cost., il quale garantisce anche (come capita per l'art. 18 Cost.) la corrispondente libertà "negativa".

A integrare, se non a rafforzare, questa tutela stanno poi le carte internazionali sottoscritte dall'Italia: a parte le più note, si devono ricordare la Dichiarazione contro l'intolleranza religiosa del 1981 che affianca alla tutela della libertà di manifestazione del pensiero, di coscienza e di religione, la libertà di convinzione, e la Carta di Parigi del novembre 1990, che colloca tra gli inalienabili diritti dell'uomo il diritto di ciascuno alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione o credo e di qualsiasi convinzione di propria scelta.

Ritornando alla nostra costituzione, va ancora sottolineato che a garanzia della dimensione collettiva dell'ateismo stanno gli articoli 17 e 18, che – come dicono i giuristi – fanno sistema con l'art. 19.

3. I punti di emersione giurisprudenziali e legislativi più rilevanti in tema di ateismo sono stati tre in quest'ultimo mezzo secolo: quello attinente alla problematica dell'affidamento della prole, quello attinente al giuramento e quello

riguardante l'obbiezione di coscienza¹⁰. Soprattutto nei primi due casi è possibile rilevare una parabola storica che, muovendo da posizioni di chiusura (esclusione del genitore ateo dall'affidamento dei figli¹¹, disconoscimento del fatto che il giuramento davanti a Dio possa violare la libertà di coscienza dell'ateo¹²), ha portato a riconoscere in pieno l'eguaglianza dei genitori a prescindere dalle loro convinzioni in materia religiosa¹³ – tenendo conto, per l'affidamento, esclusivamente dell'interesse dei figli¹⁴ – e ad eliminare ogni riferimento alla divinità nelle formule da recitare in sede processuale, formule che spesso hanno sostituito l'espressione "lo giuro", con quella (più laica) "mi impegno"¹⁵.

4. Non c'è dunque alcuna frontiera ancora da conquistare in tema di garanzia della libertà di ateismo?

Per i più esigenti la risposta è "sì": ci sarebbe ancora da conquistare quella che alcuni studiosi chiamano "diritto alla libera formazione della coscienza religiosa"¹⁶.

Muovendo dalla constatazione della presenza in Italia di quello che Jemolo definì "confessionismo di costume", che ripropone come elemento costante il valore della simbologia e della gerarchia religiosa¹⁷ (nella famiglia, nella scuola, nelle Forze armate, nelle cerimonie pubbliche, nei luoghi in cui si svolgono pubbliche funzioni ...), capace d'influire sulla formazione delle coscienze più di quanto possa il confessionismo delle leggi, si chiede allo Stato di cambiare rotta, di "mantenersi neutrale, e di far valere *attivamente questa neutralità* in tutte le strutture nelle quali, o dalle quali, la coscienza individuale o collettiva può essere influenzata. Ciò vale in particolare per la scuola, ove è necessario non soltanto il rispetto e un congruo equilibrio tra i diversi orientamenti in materia religiosa, ma anche che i programmi scolastici siano improntati a quel pluralismo delle idee che è il terreno di coltura più favorevole della formazione delle nuove generazioni. In un simile contesto, anche la possibilità di seguire liberamente uno specifico insegnamento religioso rappresenta un arricchimento per la libertà religiosa individuale. Ancora, nei *mass-media*, destinati sempre più a influire

sui comportamenti, e sulle opinioni, di grandi masse di uomini, è necessario non soltanto che non prevalga un indirizzo confessionale ispirato dallo Stato, come è stato in Italia sino agli anni '70, ma che si favorisca, nei limiti del possibile, una presenza religiosa e ideologica variegata tale da consentire agli utenti una ampia base informativa dalla quale far derivare una possibilità di libera scelta di opinioni e di comportamenti"¹⁸.

Commisurato agli obiettivi appena evocati, non può essere totalmente positivo il giudizio sul progetto di legge n. 3947 presentato nei primi mesi del 1998 al Parlamento e lì ancora giacente: se infatti in esso appare pieno il riconoscimento della libertà di coscienza, nulla sembra muoversi nella direzione indicata dalla precedente lunga citazione.

Né – a ben rifletterci – questo può destare stupore, almeno in chi ritiene che il nostro è, sì, uno Stato liberale e pluralista in materia religiosa, ma non certo (a dispetto delle solenni affermazioni della Corte costituzionale) uno stato laico¹⁹.

NOTE

1. PIERO BELLINI, *Ateismo*, in *Digesto delle discipline pubblicistiche*, I, UTET, Torino 1987, pp. 516-518.
2. EDOARDO TORTOLARO, *Il laicismo*, Laterza, Bari-Roma, 1998, p. 3.
3. Ancora di recente è stato osservato a proposito degli Stati Uniti che "malgrado il paese porti fin dalla nascita i cromosomi della tolleranza religiosa ... un ateo alla Casa Bianca è più immaginabile di un nero o di una donna" (PAOLO FLORES D'ARCAIS, *L'individuo libertario*, Einaudi, Torino 1999, p. 130).
4. AGOSTINO ORIGONE, *La libertà religiosa e l'ateismo*, in *Studi di diritto costituzionale in memoria di Luigi Rossi*, Giuffrè, Milano 1952, p. 454.
5. Pietro Agostino d'Avack, *Trattato di diritto ecclesiastico italiano*, vol. I, Giuffrè, Milano 1969, p. 374.
6. ARTURO CARLO JEMOLO, *Lezioni di diritto ecclesiastico*, Giuffrè, Milano 1962, p. 123.
7. FRANCESCO RUFFINI, *Corso di diritto ecclesiastico*, Bocca, Torino 1924, p. 198.
8. RONALD DWORKIN, *Il dominio della vita*, Comunità, Milano 1994, p. 213 e 223.

IL PUNTO GIURIDICO

9. Famosa è rimasta, in particolare, la sentenza della Corte suprema *United States v. Seeger* del 1965.
10. Già la legge n. 772/1972 concedeva la conversione del servizio militare in un servizio militare non armato o servizio civile militare a coloro che dichiarassero "di essere contrari in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza ... attinenti a una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi, filosofici o morali". Ora la legge n. 230/1998 riconosce che l'obiettore ha un diritto soggettivo a prestare servizio civile senza esigere più alcuna motivazione della obiezione.
11. In questo senso si espressero le sentenze dei tribunali di Ferrara (7 agosto 1948) e di Trani (16 giugno 1949) e l'ordinanza istruttoria del tribunale di Rovigo del 21 agosto 1952.
12. Con riferimento alla formula del giuramento prevista dall'art. 449 del vecchio codice di procedura penale ("consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini ..."), la Corte costituzionale con la già citata sentenza n. 58/1960 decise che tale formula "non incide né sulla libertà di pensiero, né sulla libertà di coscienza, perché il monito della responsabilità davanti a Dio non può essere inteso ... se non nel senso che esso impegna soltanto la coscienza del credente, non già quella dell'ateo".
13. Cfr. la già citata Dichiarazione contro

l'intolleranza religiosa del 1981 e la Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989.

14. L'art. 155 del nostro codice civile dispone che "il giudice che pronuncia la separazione dichiara a quale dei coniugi i figli sono affidati e adotta ogni altro provvedimento relativo alla prole, con esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale di essa".
15. Si rinvia in proposito alla precisa ed esauriente ricostruzione di RAFFAELE BOTTA, *Manuale di diritto ecclesiastico*, Giappichelli, Torino 1998, pp. 283-285.
16. C. CARDIA, *Manuale di diritto ecclesiastico*, il Mulino, Bologna 1996, p. 177; RAFFAELE BOTTA, *op. ult. cit.*, p. 143 ss.
17. Va ricordato che questioni come quella del crocifisso nei luoghi pubblici hanno dato luogo a pronunce giudiziarie anche fuori d'Italia.
Memorabile in proposito la sentenza del Tribunale supremo tedesco del 16 maggio 1995, con la quale si dichiarò incostituzionale, per violazione della libertà di coscienza e di religione garantita dall'art. 4 I co. della Legge fondamentale, un regolamento bavarese che prescriveva l'esposizione obbligatoria di croci o crocifissi nelle aule delle scuole pubbliche elementari della Baviera: su tale sentenza v., da ultimo, GUSTAVO GOZZI, *Democrazia e diritti*, Laterza, Bari-Roma 1999, cap. 9.
Più recentemente in Francia (paese in

cui il principio di laicità è proclamato dalla Costituzione all'art. 1) il tribunale amministrativo di Nantes ha pronunciato due sentenze in materia: il 4 febbraio 1999 – accogliendo un ricorso dell'associazione militante per la laicità "Une Vandée pour tous les Vandéens" – ha ordinato a due comuni della Loire-Atlantique di togliere dalla sala del consiglio il crocifisso. L'11 marzo scorso, invece, – respingendo un ricorso della stessa associazione, volto a far togliere dalle facciate delle scuole pubbliche il logo (in cui campeggia una croce) del dipartimento della Vandea – ha sentenziato che quel logo "n'a pas été réalisé dans un but de manifestation religieuse, ni n'a eu pour objet de promouvoir une religion mais il a pour unique fonction d'identifier, par des repères historique et un graphisme stylisé, l'action du département de la Vendée": per una prima informazione su queste sentenze v. *L'Express* del 4 marzo 1999 e *Libération* del 12 marzo 1999.

18. Il brano citato è di CARLO CARDIA, *op. e loc. ult. cit.*; di questo autore è prezioso un ormai introvabile libro: CARLO CARDIA, *Ateismo e libertà religiosa*, De Donato, Bari 1973.
19. Per indicazioni in questo senso cfr. ALFONSO DI GIOVINE, *Commento agli articoli 19 e 20 Cost.*, in GUIDO NEPPI MODONA (a cura di), *Stato della Costituzione*, il Saggiatore, Milano 1998, pp. 88-89. □



Il mercimonio delle indulgenze. Da Hans Holbein il giovane.

LETTERE E SEGNALAZIONI☒ **Il monumento invisibile di Praga**

A Praga, nella Staromestske Namesti – la piazza della Città vecchia – c'è un monumento invisibile, di quelli di cui non si parla. E' lì a perpetua memoria di **Jan Hus**, il riformatore religioso boemo arso vivo il 6 luglio 1415, seguito poco dopo dal suo compagno Girolamo di Praga. Il movimento hussita, in lotta per una riforma non solo religiosa ma anche sociale e politica, affermava che la legge divina era quella dei Vangeli, ai quali avrebbero dovuto attenersi sia la Chiesa sia lo Stato. Tra i peccati di questi poteri Hus annoverava le tasse ecclesiastiche, i tributi sui servi della gleba, l'accumulo delle ricchezze da parte della Chiesa. Nulla di strano, per chi vuole interpretare e attenersi ai Vangeli: ma allora, perché lo bruciarono vivo?

Dopo secoli, e per altri motivi, le ricchezze della Chiesa ceca passarono effettivamente al popolo; un governo totalitario realizzava finalmente il sogno di Hus. Caduto questo governo, ecco che il papa polacco va pellegrino a Praga, non tanto a chiedere il perdono per i crimini commessi dalla sua organizzazione contro gli hussiti, ma per chiedere la restituzione dei beni della chiesa. Quanta credibilità possono avere questi pentimenti e questi pellegrinaggi?

Romano Oss, Trento

☒ **Dio è padre e anche madre...**

Papa Wojtyla ha detto che la paternità di Dio "così divina e nello stesso tempo così umana nei modi con cui si esprime, riassume in sé anche le caratteristiche che solitamente si attribuiscono all'amore materno".

Dell'Antico Testamento il papa ha citato le parole del profeta Isaia nelle quali sembra che Dio si paragoni ad una madre... Qualche giorno prima, il Pontefice aveva dichiarato che l'immagine dell'Onnipotente non deve coincidere con la barba e i baffi dell'affresco di Michelangelo nella cappella Sistina.

Il concetto di Dio padre e madre viene così riportato all'attualità, conformandola alla storia del cristianesimo primitivo (san Gregorio Nazianzeno, uno dei padri della Chiesa).

Forse questo richiamo alla metà femminile del divino è stato provocato da uno "spot" pubblicitario della RAI-TV che presenta – su una nuvola bianca – un dio antropomorfo, con barba e baffi candidi, cioè l'immagine di un vegliardo saggio e buono, che da lassù consiglia un prodotto in commercio.

Dunque, secondo la Chiesa cattolica, Dio sarebbe per metà maschio e per metà femmina! La divinità è un'astrazione assoluta, di fronte alla quale s'impone

la scelta: o si pensa, o si crede.

Se si pensa, allora si deve formulare una domanda: chi ha creato Dio? Se, come è ovvio, manca una risposta, la conclusione è altrettanto ovvia: Dio non esiste!

Bruno Segre, Torino

☒ **Sua Santità cantante**

Caro Ateo, non puoi immaginare la mia gioia leggendo su "Il Mattino" di Napoli del 9 aprile 1999 il titolo su tre colonne "Anche il Papa vittima dei falsi", che ti allego in fotocopia.

Profondamente turbato mi son detto: "Finalmente qualcuno si è deciso a dirgli la verità! Era ora che ne fosse informato: ci son voluti 2000 anni, ma finalmente anche per lui la... buona notizia!"

Poi la delusione. Anche se ci sono segni di cedimento, purtroppo le cose resteranno come prima. Quei falsi sono soltanto le contraffazioni di musicassette e CD in commercio con la voce di Wojtyla che, stavolta, si esibisce in una performance di carattere clericomercantile.

Che peccato! Ma sarà per un'altra volta.

Vittorio Scuderi, Napoli

□

FIRENZE

Giovedì 27 maggio alle ore 17:30 e alle ore 21 l'UAAR della Toscana presenta la rivista **L'ATEO** e l'associazione Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, presso la villa Fabbricotti, sala consiliare del quartiere 5, via V. Emanuele II, 64. Bus 4. Parcheggio.

Treviso – Qualche tempo fa è venuto a Treviso il ministro della pubblica Istruzione Berlinguer. Alcuni di noi lo aspettavano armati fino ai denti per attaccarlo sul problema del finanziamento della scuola privata. Tutto mi sarei aspettato, fuorché di dover assistere alla conferenza di un ministro della Repubblica – sospettato di voler finanziare i preti – nel cinema-teatro dei **frati della Chiesa votiva**. Nell'attesa satura di elettricità,

molti elaboravamo domande ed insidie per crocifiggere il poveretto. Il Ministro della Repubblica italiana, umiliato a parlare in sacrestia, trattò della *sua* riforma e non toccò per nulla il tema tanto atteso. Aspettavamo la fine per andare all'attacco ma la parola fu data, solo per quattro interventi preordinati di carattere sindacale su questioni (o quisquillie?) di importanza personale, ad alcuni docenti per toccare la questione della fatiscenza dell'Istituto Alberghiero locale. L'attesa trattazione del finanziamento della scuola privata venne perciò glissata e nessuno poté intervenire. Sotto la spinta di ricatti *a singhiozzo* al governo D'Alema da parte del cardinal Ruini e degli ambienti della monarchia Vaticana (che con sicumera festeggiano la distruzione dello Stato italiano ad o-

pera della DC, tanto desiderata fin dai tempi dell'Unità), i ministri della Repubblica, umiliati fino allo squallore, stanno cedendo a tutto campo. Alla fine il Berlinguer, accompagnato dai frati, si è allontanato sano e salvo. Il foltissimo uditorio defluisce, in parte scornato ed in parte felice di aver sentito, da un Ministro della Repubblica venuto da Roma, che l'Istituto Alberghiero avrà i suoi gabinetti. Quindici giorni fa il Ruini – capo dei vescovi – è venuto a Treviso ad inaugurare un bellissimo teatro per le conferenze, nel lussuoso ed onnipotente Collegio Pio X°, dove si discriminano le assunzioni degli insegnanti su basi confessionali. Siamo ansiosi di conoscere la provenienza del denaro con cui si è finanziata l'opera.

Mario Ruffin, Treviso □

CRONACHE DALLE REGIONI

LETTURE

AVVIAMENTO ALLA LETTURA DE IL GALLO CANTÒ ANCORA, DI KARLHEINZ DESCHNER (parte prima)

Avvertenza: in successione tematica progressiva (però con abbreviazioni delle fonti bibliografiche) abbiamo qui allineato citazioni ed estratti premessi dall'Autore stesso ai singoli capitoli e paragrafi.

- Che cosa ha insegnato al mondo il Cristo?: "Ammazzatevi l'un l'altro, custodite i portafogli dei ricchi, opprimete i poveri, privateli della vita in nome mio quando diventino troppo potenti (...) La Chiesa accumuli tesori sulla sofferenza dei suoi figli, benedica cannoni e granate, innalzi fortezze su fortezze, vada alla caccia di onori, si dedichi alla politica, guazzi nella corruzione e brandisca la mia Passione come un flagello!"

EMIL BELZNER (p. 9).

- Ai laici non è consentito il possesso né dei libri del Vecchio Testamento né di quelli del Nuovo Testamento.

Disposizione del Sinodo di Tolosa del 1229, can.14 (p. 11).

- E infine, fra tutte le raccomandazioni che per ora ci limitiamo a impartirvi, la più importante è darsi da fare in tutti i modi e con tutte le forze, affinché a nessuno venga consentito né oggi né in futuro la lettura, anche solo frammentaria, del Vangelo in lingua volgare...

Da un regolamento ecclesiastico sotto Giulio III, 1550-55 (p. 11).

- Questi Vangeli non potranno mai essere letti con sufficiente circospezione.

FRIEDRICH NIETZSCHE, *L'anticristo* (p. 11).

- Il Nuovo Testamento costituisce l'unica fonte delle notizie intorno a Gesù.

Il teologo R. GUARDINI, *Das Bild vom Jesus*, (p. 32).

- Perché Gesù non scrisse nulla, se voleva i Vangeli?

FRIEDRICH HEBBEL, *Hebbel als Denker*, (p. 18).

- Parusia – La promessa che anche sulla terra giungerà il Regno di Dio è la buona novella dei Vangeli.

JAKOB TAUBES (p. 20).

- Oggi nessuno studioso serio e intellettualmente onesto pone in discussione la saldissima convinzione intorno all'imminente venuta del Giudizio e della Fine dei tempi.

Il teologo F. HEILER, *Der Katholizismus* (p. 21).

- Non è necessario spendere molte parole per affermare che Gesù s'ingannò sulla prossima fine del mondo.

RUDOLF BULTMANN, *Das Urchristentum* (p. 21).

- La loro aspettativa [dei discepoli] è stata delusa: bisogna ammetterlo senza remore.

Il teologo R. KARNACH, *Das Wesen des Christentums* (p. 23).

- I Vangeli? Solo una collezione aneddotica.

Il teologo M. WERNER (p. 29).

- (Una fonte)...da utilizzare con estrema circospezione.

Il teologo M. GOGUEL, *Das Leben Jesu*

- Le falsificazioni hanno inizio in epoca neotestamentaria, e non sono più cessate.

CARL SCHNEIDER (p. 29).

- Abbiamo appreso a ben distinguere tra il Figlio di Dio del Vangelo di Giovanni e della teologia sinottica, e l'uomo Gesù, il Maestro messianico, taumaturgo e profeta, quale viene delineato dagli strati più antichi della tradizione.

Il teologo H. WINDISCH (p. 36).

- Vengono eliminati tutti i difetti, che ancora in Marco sono loro propri.

J. WAGENMANN (p. 41).

- Il Vangelo di Giovanni... uno scritto dottrinale totalmente astorico.

HEINRICH ACKERMANN, *Entstellung und Klärung*.

- Io narro un portento; il portento accadde.

OVIDIO (p. 53).

- Gli esegeti sanno che non tutto ciò che dicono è conforme al vero, eppure lo dicono, perché non è agevole mutare i convincimenti della massa, una volta che prestino fede a una certa cosa.

PAUSANIA (p. 53).

- Si viveva pensando e credendo in un mondo meraviglioso, come il pesce vive nell'acqua.

Il teologo TH. TREDE, *Wunderglaube* (p. 54).

- E' necessario condurre al timore di Dio le donne e il popolino mediante favole e storie di miracoli.

Il geografo greco STRABONE (p. 55).

- Venne trasferito su Gesù ogni genere di storie popolari correnti su questo o quel taumaturgo, e furono corredate con i tradizionali ingredienti miracolistici narrazioni evangeliche già in circolazione.

Il teologo W. BOUSSET (p. 57).

- ...narratori giudaico-cristiani fecero di Gesù l'eroe di leggende ben note su profeti o rabbini, e novellatori pagano-cristiani trasferirono inalterate al redentore cristiano storie di dèi, salvatori e taumaturghi.

M. DIBELIUS (p. 57).

- Tutto ciò che è vero nel Cristianesimo, si trova anche nel Brahmanesimo

LETTURE

e nel Buddhismo.

ARTHUR SCHOPENHAUER (p. 60).

- Se si potesse richiamare in vita un iniziato ai Misteri, ci confermerebbe che nella figura del Redentore Gesù – dalla nascita fino all'ascensione in cielo, scena per scena – percepisce il ricordo dei due Redentori Dioniso ed Eracle.

Il teologo H. RASCHKE, *Das Christumysterium* (p. 64).

- Quel che c'era di bello e di sublime nel mito del Sole venne fatto proprio dal Cristianesimo: Helios divenne Cristo.

CARL SCHNEIDER (p. 69).

- Sotto il profilo storico-religioso, dunque, il Pitagora della storia e della leggenda costituisce il precedente più illustre dei due uomini diventati *theioi*, sulla cui predicazione e sulla cui opera si fonda il cristianesimo: Gesù e Paolo.

Il teologo H. WINDISCH, *Paulus und Christus* (p. 75).

- Culto dei sovrani – Prima che il Cristianesimo parlasse del proprio Salvatore, a Roma l'imperatore era stato celebrato con gli stessi accenti, e i cuori si erano elevati in coloro che nulla sapevano di Gesù.

H. WEINEL (p. 76).

- Poi fu tolta allo Stato romano la sua sacertà religiosa, e l'imperatore venne spogliato della propria dignità divina,

per poter con essa adornare soltanto il Signore Gesù Cristo.

Il teologo G. PFANNMÜLLER (p. 76).

- Questo è l'uomo, è questi colui che da molto tempo fu promesso dai padri, Cesare Augusto, Figlio di Dio e apportatore dell'Età dell'oro.

VIRGILIO, *Eneide*, VI, 791 (p. 77).

- In un ambito sociale nel quale l'esistenza di un "Dominus ac Deus" in ogni imperatore cominciava a diventare a poco a poco stile ufficiale di vita, il Cristianesimo non poteva privare il suo eroe di questo altissimo titolo onorifico.

BOUSSET (p. 78).

- Esseni – La grande importanza dei Manoscritti del Mar Morto consiste soprattutto nel fatto che hanno svelato la natura dell'Essenismo, fino a quel momento indecifrabile e misterioso, di quell'Essenismo che ci presenta il primo abbozzo della dottrina cristiana.

ANDRÉ DUPONT-SOMMER (p. 81).

- Risulta evidente che il destino terreno e l'opera di Gesù assomigliano in più d'un punto a quelli del Maestro di Giustizia, che fu il grande profeta della setta essenica; dopo circa un secolo la medesima storia ricominciò da capo.

ANDRÉ DUPONT (p. 83).

-si potrebbe quasi dire che nella figura giovannea di Gesù possediamo il Cristo degli Esseni.

H. BROWNLEE (p. 83).

- La gnosi – Soprattutto due grandiosi miti greci hanno influenzato il Cristianesimo in modo assai profondo: il mito del Dio divenuto uomo, che soffre con gli uomini e muore, e il mito dell'anima prigioniera e della sua liberazione ad opera di un redentore divino.

Il teologo CARL SCHNEIDER (p. 86).

- Resurrezione – Questo miracolo non arreca ai pagani nulla di nuovo, e ad essi non può apparire scandaloso.

ORIGENE (p. 88).

- Ci sono teologi che ancor oggi ritengono questa narrazione l'evento meglio attestato della storia del mondo.

HIRSCH (p. 88).

- Tutti i resoconti hanno un marcato carattere leggendario... Il contributo storico agli eventi pasquali è scarso e discutibile.

Il teologo H. GRASS (p. 89).

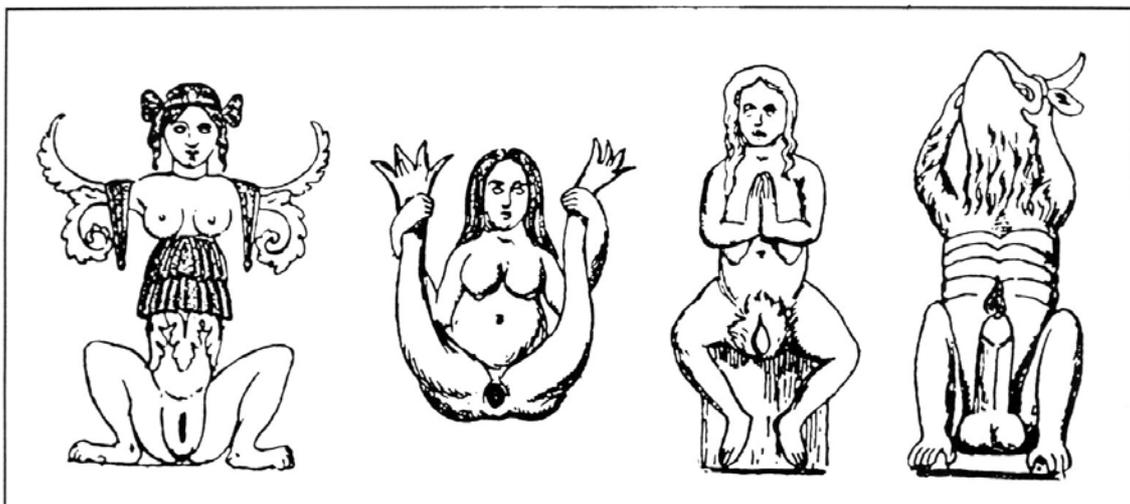
- Miracoli di tal fatta rivestono un'importanza fondamentale per la storia del Cristianesimo, ma non ne hanno alcuna per la storia di Gesù.

MAURICE GOGUEL (p. 96).

- "...disceso all'Inferno" – Qui fu fornito un tema fatto a bella posta per influenzare le masse.

JOSEPH KROLL (p. 96).

[continua]



Sculture allegoriche del male e del peccato nelle chiese gotiche.

L'OSSERVATORIO

OPPOSIZIONE AI VIZI "PRIVATI" DELLA CHIESA CATTOLICA

di Mario Patuzzo

Dopo che la laicità dello Stato è stata invocata da D'Azeglio e Cavour, il laico si è spesso adagiato nella sua solitudine intellettuale, ma oggi che vari gruppi sono emersi è affiorata anche la necessità di far sentire la nostra voce. Con questo intendo dire che non si dovrebbe mai rinunciare alla denuncia della corruzione e dell'avidità della Chiesa cattolica e a rintuzzare le sue pretese, veri ostacoli al progresso civile e alla laicità dello Stato.

La Chiesa infatti nella sua ottusità conservatrice ricerca, oggi più di ieri, l'appropriarsi di ricchezze e denaro come vero e unico modo per la conservazione del potere.

La mistificazione dei cosiddetti valori, che ipocritamente cerca di riproporre, non riescono a nascondere l'impegno sfrenato con il quale si adopera per allargare il suo potere temporale. L'impegno finanziario delle sue banche e dei suoi traffici più o meno leciti (più che meno) tendenti all'accumulo del denaro, ben guidato prima dal Marcinkus di turno ed ora dai suoi discepoli e complici, e teso ad attribuirsi il "denaro finanziario" autoalimentato dai meccanismi delle speculazioni in borsa e con investimenti eufemisticamente definibili spregiudicati, ha rivelato a tutt'oggi i clamorosi coinvolgimenti nelle inchieste sulle tangenti – vedi Card. Angelini Ministro della sanità del Vaticano, nel riciclaggio del denaro sporco – vedi IOR Banca Vaticana per le opere di religione, nel coinvolgimento nelle indagini di mafia – vedi Cassisa vescovo di Monreale e il frate Frittitta, nelle indagini sull'usura a Napoli (vedi coinvolgimento del Card. Giordano) e dell'indagato vescovo di Barcellona per presunti investimenti illegali (traffico d'armi?).

Come si comprende, la Chiesa nulla disdegna e di tutto approfitta con la sola regola del profitto ad ogni costo; veramente inutile sarebbe l'ironia sul messaggio evangelico con cui si ammantava, perché la Chiesa sa bene che l'aforisma "pecunia non olet" prevale su quello che definisce il denaro "sterco del demone".

Oggi la Chiesa è uscita allo scoperto: le sue esasperate ricchezze, l'accumulo abnorme di denaro non è più dissimulato, non solo, ma non perde occasione per nuove richieste, senza il minimo ritrimento per le disastrose casse dello Stato Italiano. Purtroppo è ancora a loro favorevole l'umana superstizione di potersi garantire l'aldilà, o più semplicemente le fortune terrene, accreditando una mistica che riconosce nei gerarchi cattolici i depositari dei capitali e i garanti per una... intermediazione con la trascendenza.

L'oscenità della Chiesa va dalla truffa dell'otto per mille, ai rilevanti versamenti per appianare lo scoperto IMPS per pensioni di frati, suore, perpetue – e poi ancora per il pagamento di lautissimi stipendi di preti e suore nelle carceri, ospedali, forze armate ecc., ai quali vanno aggiunte svariate forme di costosi privilegi. Per non dire dell'IRC, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, vero paradosso costituzionale che ci costa 1200 miliardi l'anno, e del finanziamento della Caritas (?) e così via. A tutto questo va aggiunta l'ultima impennata: il Card. Ruini chiede 4 milioni per alunno (all'anno) delle scuole cattoliche, il conto è presto fatto sono altri 1200 miliardi per finanziare un'infezione ideologica che non consente il corretto confronto della pluralità delle idee. Ma sappiamo già che raggiunto questo obiettivo ce ne sarà subito un altro, e poi un altro ancora, finché il mondo laico (spero) non si sarà ribellato.

L'evidenza è, a parer mio, che la perdita di consenso nella "fede" e la conseguente diminuzione dei fedeli ha indotto la Chiesa a consolidare attraverso il potere finanziario la sua egemonia traballante sul piano fideista, favorita dagli enormi introiti dei suoi santuari (dei quali non esistono bilanci, ma si sa che sono stramilardari, compresi quelli non ufficialmente riconosciuti – come il santuario di Medjugorje – ma di cui sono accettatissimi gli incassi), dalle enormi parcelle incassate dal papa ad ogni suo viaggio, senza disdegnare le

migliaia di miliardi estorti allo Stato Italiano.

Mons. Nonis, vescovo di Vicenza, afferma a denti stretti che la percentuale di chi segue la vita della chiesa è assai scarsa, e recentemente il Card. Martini è costretto ad ammettere che i veri credenti in Italia non superano l'8%; ciò nondimeno il Vaticano è riuscito ad addebitare allo Stato 5000 miliardi per le opere del Giubileo che rinnoveranno dopo 130 anni i fasti del "papa re", rivestirà Roma della sacra industria della patacca dove il carisma del pontefice sarà come un mantello gettato sul deserto. La "questione romana" non è risolta, mentre è evidente che politica e religione sono ancora indistinguibili e la cattura del voto cattolico, o meglio del consenso gerarchico della chiesa, sono ancora dominanti. La distinzione di competenze e di ambiti tra lo Stato e la Chiesa è ancora lontana, mentre si assiste ad una specie di rincorsa a sostenere il potere vaticano.

La chiesa di questo papa vuole invadere ogni spazio e lo fa anche a sproposito come quando a Natale dalla sua finestra pontificava: "Il segreto della pace vera sta nel rispetto dei diritti umani"... mentre il Cardinale cileno Jorge Medina – prefetto della congregazione vaticana per il culto – dichiarava che ogni giorno lui prega per Pinochet (non perché si pente dei suoi orrendi crimini) ma perché dio lo protegga e soprattutto, secondo le precise parole del cardinale, l'arresto cui è stato sottoposto il dittatore cileno in Gran Bretagna "costituisce un'umiliazione per la sovranità nazionale del Cile". Il card. Medina ha fatto queste dichiarazioni ad un quotidiano cileno perché a Santiago la Destra ed i militari sapessero che in Vaticano "quanto era nelle nostre possibilità è stato fatto, certo con discrezione, perché in questo tipo di questioni parlare troppo forte può essere dannoso per la chiesa cattolica". Il comportamento del generale Augusto Pinochet è conseguenziale: si reca immediatamente alla messa di mezzanotte. Salman Rushdie (La Repubblica

L'OSSERVATORIO

dell'8 gennaio '99) così si esprime: "Per il cristianesimo dalla lingua biforcuta esiste un nome antico – ipocrisia, fin dove ancora può cadere in basso? So bene che la pseudo-religione non è un vizio esclusivamente occidentale. Potete credermi: ne so quanto basta del fervore ipocrita con cui i militanti di altre fedi – musulmani, induisti o ebrei – invocano il loro dio, o i loro dèi,

per giustificare la tirannia e l'ingiustizia. Non c'è ipocrisia occidentale che possa competere con il pseudo-islamismo di Saddam Hussein, né con i crimini commessi nel suo nome. Eppure gli zelatori della religione si permettono di accusare Laici ed Agnostici di mancare di principi morali!"

Ricordiamo: il papa pronuncia parole

contro "le mani insanguinate dei responsabili di genocidi e crimini di guerra", mentre di nascosto attiva la diplomazia vaticana perché intervenga presso il Governo Inglese e liberi Pinochet per considerazioni di ordine "umanitario": le stesse addotte per far fuggire dall'Europa nel '45 i criminali nazisti. Ora come allora assistiamo sempre ad uno spettacolo indecente. □

IL REPORTAGE

LE TORRI CRISTIANE

di Baldo Conti

Per ragioni di lavoro, con alcuni colleghi, ho avuto l'opportunità di recarmi in Tunisia nel novembre scorso, nell'ambito di un programma europeo, per lo studio e la conservazione delle coste del Mediterraneo. Questo tipo di attività ci ha costretto a frequentare quasi sempre spiagge e coste, ad apprezzare quindi la natura spesso ancora integra con tutte le sue varie ed affascinanti sfaccettature, ma anche a considerare l'inizio di un degrado inarrestabile dovuto alla avanzante urbanizzazione, qualche volta al sudicio, altrove all'inquinamento industriale. Tra le molte cose che ci hanno colpito, specialmente nella parte nord del Paese, tra una spiaggia e l'altra, è stata l'esistenza di alcune torri, di qualche manufatto sicuramente militare allo stato di rudere, qualche specie di castello diroccato e così via. Non abbiamo potuto fare a meno di chiedere spesso, ai nostri accompagnatori ed interlocutori dell'Università di Tunisi e del Ministero tunisino dell'Ambiente, cosa fossero queste costruzioni, per quali ragioni fossero state edificate, a cosa fossero servite in passato. Con nostra grande sorpresa, ma forse non troppo, la risposta è stata sempre una: "Sono torri cristiane". Come tutti sappiamo, la Tunisia appartiene al grande mondo dell'Islam e la presenza di "torri cristiane" in questi luoghi ci sembrava perlomeno strana, ma su nostro invito ci fu fornita subito la spiegazione. Le torri e le costruzioni di cui osservavamo i ruderi erano proprio "torri cristiane", edificate per lo stesso scopo per il quale sulle coste, specialmente del nostro sud, esistono ancora oggi le "torri saracene". In sintesi queste torri "avevano lo scopo di difendere

le popolazioni locali dalle incursioni dei cristiani, dagli stermini e dai saccheggi dei Crociati, dei Templari e di tutte le altre componenti cristiane che cercavano di civilizzare il mondo, ovviamente a loro modo, e di portare nel Nord Africa la pace e la parola di Cristo" (traduzione esatta e letterale dal francese di quanto ci è stato riferito). La cosa ci ha fatto riflettere un po' tutti, più che altro perché non avevamo mai fatto mente locale sull'argomento. La storia, quella ufficiale, quella che abbiamo appreso a scuola fin dalla Media ed anche prima, con tanto sacrificio (almeno per me), ci ha sempre narrato di queste grandi Crociate, create per la protezione dei pellegrini che andavano in Terra Santa al sepolcro di Cristo, della civilizzazione che il mondo cristiano esportava in Palestina ed altrove, delle grandi battaglie contro gli infedeli, selvaggi e barbari atroci, della difesa della nostra superiore cultura, esaltando il sostegno del debole contro la sopraffazione da parte del più forte. Ma ora, improvvisamente, questa costruzione che ci eravamo fatta, ci crolla addosso, inesorabilmente. Ci ritroviamo tutti, di colpo, con alle spalle una vita trascorsa da pirati, da predoni, da assassini, da violenti... ed ognuno completi l'elenco a suo piacimento. Sembra proprio che Cristo sia servito solo come alibi a bande di delinquenti, stupratori e rapinatori, sovvenzionati dalla Chiesa di Roma che, con queste accozzaglie di farabutti, si è arricchita alle spalle della povera gente, di pescatori, di agricoltori, di pastori. Questo certo non giustifica l'esigenza e l'esistenza delle "torri saracene" in Italia e le scorrerie altrui, ma certo ci fa considerare come la religio-

ne, da qualsiasi parte la si consideri, è solo un vero e proprio scudo protettivo alla rapina ed alla disonestà, sempre velate di arcano misticismo, spesso benedette da un dio "degli eserciti" di biblica memoria, invisibile ed in verità anche molto discutibile, perché strenuo protettore di qualsiasi contendente in guerra, indipendentemente l'uno dall'altro. Ciascuno di noi potrà trarre le proprie conclusioni in proposito. Sicuramente il dubbio che tutta la nostra storia, quella che la scuola, pubblica o privata, impartisce ai nostri ragazzi e quindi alle future generazioni, andrebbe almeno riscritta, con un po' più di obiettività, meno arroganza e un po' più di tolleranza nei confronti degli "altri", se si vuole costruire un futuro migliore per i nostri figli. Anche il nostro Stato che teoricamente dovrebbe essere laico ed indipendente secondo anche i dettami della Costituzione, appare in modo lampante al servizio e succube di una confessione religiosa, che se anche qui in Italia sembra maggioritaria, è pur sempre una cosa deplorabile ed indegna, da combattere senza mezzi termini, per l'edificazione, nel nostro Paese, di una società appena civile, moderna e certo migliore dei duemila anni che ci hanno preceduto. Non avrei mai pensato che, andando in un Paese in via di sviluppo, considerato a torto componente del cosiddetto Terzo Mondo, a farmi intirizzare dal vento gelido delle spiagge del nord alla ricerca di qualche animaletto sopravvissuto al menefreghismo umano, avrei potuto apprendere una lezione così bruciante, sia come italiano, sia come esemplare-tipo della cosiddetta cultura occidentale. □

IL SAGGIO STORICO

BEATI I CRIMINALI DI GUERRA (parte prima)

L'arcivescovo croato Stepinac e la strage degli ortodossi di Costante Mulas Corraïne

Ci risiamo: come aveva annunciato, papa Wojtyła ha beatificato – durante la sua visita in Croazia nell'ottobre 1998 – il dr. Aloysius Stepinac, vescovo cattolico, complice dei più atroci misfatti nazi-fascisti in Croazia durante il regime di Ante Pavelic dal 1941 al 1945.

Stepinac, arcivescovo di Zagabria, fu al fianco dei fascisti Ustascia fin dal primo momento (come ha dimostrato senz'ombra di dubbio V. Novak, *Principium et Finis veritas*), da quando, cioè, il 10 Aprile 1941 ebbe luogo l'occupazione tedesca di Zagabria insieme alla proclamazione dell'indipendenza della Croazia dal regno di Jugoslavia, con a capo il Poglavnik (cioè Duce, Führer) Ante Pavelic. Ma chi era Pavelic?

Capo del Partito Ustascia, da lui fondato il 7 Gennaio 1929 sulle orme di Ante Starcevic (morto nel 1898), leader del Partito Croato del Diritto (Hrvatska stranka prava), che si prefiggeva programmaticamente l'eliminazione dei Serbi: "I Serbi sono roba da macello", Pavelic trovò rifugio in Italia, dove Mussolini gli assicurò a Bologna denaro e protezione per le sue attività terroristiche, con l'appoggio del capo della polizia segreta Ercole Conti e del Ministro di Polizia Bocchini. L'attentato più grave fu quello che a Marsiglia, il 9 Ottobre 1934, costò la vita al re Alessandro di Jugoslavia e al ministro degli Esteri francese Barthou. Ante Pavelic, condannato a morte in contumacia sia dalla Francia che dalla Jugoslavia, se ne stava tranquillamente a Siena sotto la protezione delle autorità fasciste.

Lo stesso 10 Aprile del 1941 il Poglavnik manifestò la propria "riconoscenza e devozione" a Hitler, telegrafandogli dall'Italia: "La Croazia indipendente legherà il proprio futuro al nuovo ordine europeo, che Lei, Führer, e il Duce avete creato". Pochi giorni dopo, passato in Croazia, nominò il suo primo governo: era ormai capo dello stato, del governo e del partito, nonché comandante supremo dell'esercito e duce di una popola-

zione di tre milioni di cattolici croati, due milioni di serbi ortodossi e mezzo milione di musulmani bosniaci (a di altri gruppi etnici, fra cui 40.000 ebrei). Il 18 Aprile ci fu la capitolazione senza condizioni dell'esercito jugoslavo: la Serbia venne occupata dai tedeschi e quasi due quinti del regno di Jugoslavia passarono sotto la sovranità dello Stato Indipendente di Croazia, con una superficie di circa 102.000 kmq. Il 7 Maggio 1941, accompagnato da ministri e religiosi (fra cui il Vicario Generale dell'Arcivescovo Stepinac, il vescovo Salis-Sewis), si recò in Italia da Vittorio Emanuele III, offrendo la corona di Croazia al Duca Aimone di Spoleto, il quale (benché mai incoronato) già il 17 Maggio si annunciò in Vaticano come re designato di Croazia col nome di Tomislav II. Il giorno dopo, "circondato dai suoi banditi" – come annoterà Ciano nel suo Diario – Pavelic venne festosamente e solennemente ricevuto in udienza privata da Pio XII, che, congelandolo, gli fece i migliori auguri per "la sua opera futura...".

La sua opera futura: di che cosa si trattava esattamente? Della *ricattolicizzazione* della Croazia, con tutti i mezzi, come risulta inequivocabilmente dalle parole del padre francescano Simic: "Ammazzare tutti i Serbi nel più breve tempo possibile. Questo è il nostro programma"; oppure dalle lugubri espressioni programmatiche di Ante Pavelic: "Un terzo dei Serbi deve diventare cattolico, un terzo deve abbandonare il paese, un terzo deve morire!". Ebbe così inizio una politica di sterminio in tutto identica alla "soluzione finale" nazista: le chiese ortodosse vennero distrutte, trasformate in stalle, depredate; i Serbi dovevano circolare con una P sul braccio (Pravoslavac = Ortodosso), gli Ebrei con la stella di David, e solo nei quartieri-ghetto approntati per loro. Nei locali pubblici pendeva il cartello: "Ingresso vietato a Serbi, Ebrei, Zingari e cani".

L'unico modo per sfuggire al destino di

morte che li attendeva era la conversione al cattolicesimo: "Se passerete alla chiesa cattolica – prometteva il vescovo Aksamovic di Djakovo – sarete lasciati in pace nelle vostre case". Tuttavia nelle prime sei settimane di vita della nuova Croazia furono assassinati tre vescovi, più di cento preti e monaci ortodossi e 180.000 fra Serbi ed Ebrei. Per ordine dell'ordinariato episcopale le chiese ortodosse vennero trasformate in luoghi di culto cattolico oppure furono completamente distrutte. Il mese seguente vennero ammazzati oltre 100.000 Serbi, donne, vecchi, bambini. La chiesa di Glina venne trasformata in un mattatoio: "Il bagno di sangue durava dalle dieci di sera alle quattro del mattino, e andò avanti per otto giorni. Le uniformi dei macellai dovettero essere cambiate, perché intrise di sangue. In seguito vennero ritrovati bambini infilzati negli spiedi, con le membra ancora contratte negli spasmi della sofferenza". Fino al Novembre del 1941 furono uccisi altri cinque vescovi e non meno di trecento preti ortodossi: l'ottantenne metropolita di Sarajewo Petar Simonic venne strangolato, mentre contemporaneamente l'arcivescovo cattolico della città Ivan Saric componeva odi in onore di Pavelic ed esaltava nel giornale diocesano i nuovi metodi rivoluzionari "al servizio della verità, della giustizia e dell'onore". A Zagabria, dove risiedevano il primate Stepinac e il Nunzio Apostolico Marcone, il metropolita ortodosso Dositej fu torturato al punto che divenne pazzo. Il 26 Giugno 1941 Pavelic accolse in pompa magna l'episcopato cattolico guidato da Stepinac, cui promise "dedizione e collaborazione in vista dello splendido futuro della nostra patria". Il primate di Croazia sorrideva. Gli eccessi furono talmente virulenti che il generale Mario Roatta, comandante della Seconda Armata italiana, minacciò di aprire il fuoco contro gli Ustascia che intendevano penetrare nei territori controllati dagli Italiani, e gli stessi tedeschi, diplomatici, militari e uomini dei servizi segreti, inviarono

IL SAGGIO STORICO

proteste contro il terrore ustascia al comando supremo della Wehrmacht e all'Ufficio Esteri. Il 17 Febbraio 1942 il capo dei Servizi di Sicurezza scrisse al comando centrale delle SS: "E' possibile calcolare a circa 300.000 il numero dei Pravoslavi uccisi o torturati sadicamente a morte dai Croati... In proposito è necessario notare che in fondo è la chiesa cattolica a favorire tali mostruosità con le sue misure a favore delle conversioni e con la sua politica delle conversioni coatte, perseguite proprio con l'aiuto degli Ustascia... E' un fatto che i Serbi che vivono in Croazia e che si sono convertiti al cattolicesimo vivono indisturbati nelle proprie case... La tensione esistente fra Serbi e Croati è non da ultimo la lotta della chiesa cattolica contro quella ortodossa". (Dagli Archivi della Gestapo).

Felix Benzler, inviato tedesco a Belgrado, il generale Alexander Löhr, l'inviato tedesco a Zagabria Siegfried Kasche, il generale Glaise von Horstenau inviarono a Berlino memoriali che sollecitavano esplicitamente a una mag-

gior prudenza nel sostegno al regime di Pavelic. Come risulta da un comunicato del 12 Aprile 1942 redatto dai servizi segreti tedeschi "in diverse località ai confini fra Serbia e Croazia si è giunti a scontri armati fra le truppe tedesche e unità ustascia", scontri determinati dall'intenzione dei Croati di estendere i loro "massacri" dei Serbi. Lo stesso Ribbentrop incaricò l'ambasciatore tedesco a Zagabria di esprimere la profonda costernazione del governo del Reich a causa "degli orribili eccessi degli Ustascia, elementi criminali". Insomma, fascisti italiani e nazisti tedeschi si dimostrarono addirittura scandalizzati dal comportamento criminale del regime croato; soltanto la chiesa cattolica e il suo capo Stepinac tacquero, anzi, collaborarono attivamente alla realizzazione del "futuro lavoro".

E questo accadde perché "le azioni degli Ustascia erano azioni della chiesa cattolica", la quale collaborò fin dal principio col regime di Pavelic. Molti preti cattolici erano membri del partito Ustascia, come l'arcivescovo di Sarajevo Ivan Saric; vescovi e sacerdoti cattolici sedevano nel Sobor, il Parlamento

croato, che apriva le sue sedute al canto del "Veni creator spiritus"; padri francescani comandavano i campi di concentramento e lo stesso Pavelic appare in centinaia di fotografie circondato da vescovi, preti, frati, suore e seminaristi. E Stepinac non lo sapeva? Forse fu proprio lui a dettare il messaggio di Pavelic a Pio XII: "Santo Padre! Allorché la provvidenza divina concesse che io prendessi nelle mie mani il timone del mio popolo e della mia patria, decisi fermamente e desiderai con tutte le mie forze che il popolo croato, sempre fedele al suo glorioso passato, restasse fedele in futuro all'apostolo Pietro e ai suoi successori, e che il nostro popolo, penetrato dalla legge del vangelo, divenisse il regno di Dio". Codesto regno di dio venne intanto delineato dal ministro dell'istruzione Mile Budak: "Ammazziamo una parte dei Serbi, ne cacciamo via un'altra, e il resto, che deve accettare la religione cattolica, sarà accolto nel seno del popolo croato". E il beato Stepinac taceva.

[fine parte prima]

COMUNICATI EDITORIALI

• **Edizioni LA FIACCOLA, Ragusa**

MIMMO FRANZINELLI, *Il clero del duce / Il duce del clero. Il consenso ecclesiastico nelle lettere a Mussolini (1922-1945)*, Biblioteca Libertaria n.5, La Fiaccola, Ragusa 1998, p. 247, Lit 25000.

Questa antologia fornisce un prezioso contributo alla conoscenza dei rapporti cattolicesimo-fascismo sul versante del consenso ecclesiastico al regime e del culto della personalità di Mussolini, attraverso la pubblicazione di epistolari inediti indirizzati da oltre cento sacerdoti al Duce. Le lettere sono suddivise cronologicamente, con un inquadramento sui rapporti Stato-Chiesa anteposto ad ogni sezione annuale, e sono precedute da schede biografiche sui religiosi che scrissero al capo del fascismo. Al centro di questa documentazione campeggia il rapporto tra Chiesa e potere: dopo un sessantennio di separazione tra istituti civili e chiesastici, il fasci-

simo assicurò al cattolicesimo lo status di "religione di Stato", e si giovò dell'attivo sostegno di migliaia di ecclesiastici. Gli epistolari permettono di verificare caratteri e dimensioni dello stretto legame tra il clero e il dittatore, in una reciproca legittimazione tra rappresentanti dell'autorità religiosa e detentori dell'egemonia politica.

PIERINO MARAZZANI, *Calendario di effemeridi anticlericali 1999*, Ragusa 1998, Lit 6000.

Questo calendario anticlericale vuole rammentare i numerosi misfatti di cui si è macchiato il cattolicesimo nella sua lunga storia. Per ogni giorno dell'anno è stato pazientemente ricercato un misfatto avvenuto realmente in quello stesso giorno e nell'anno indicato a fianco, cui segue una succinta descrizione. Vi sono inserite anche alcune "disgrazie" per controbattere l'asserito potere protettivo e salutare di preghiere, santi patroni e pellegrinaggi.

• **KAOS EDIZIONI, Milano**

MARIO GUARINO, *I mercanti del Vaticano. Affari e scandali: l'industria delle anime*. Milano 1998, Kaos edizioni, p. 265, Lit 28000.

MASSIMO CONSOLI, *Ecce Homo: l'omosessualità nella Bibbia*. Kaos editore, p.151, Lit 25000. □



VETRINA DELLE RIVISTE

• Il n. 5/98 di **MicroMega**, sottotitolato *Il dogma o la speranza*, e quindi dedicato in parte all'enciclica papalina *Fides et ratio*, reca tra l'altro l'importante saggio di PAOLO FLORES D'ARCAIS, *Aut fides aut ratio* – in risposta al violento attacco sferrato dall'organo vaticano contro il filosofo – e, sullo stesso tema, il contributo di FERNANDO SAVATER, *La ragione secondo Wojtyla*. A sostegno della visione wojtylana, il connazionale LESZEK KOLAKOWSKI scrive invece le sue *Modeste riflessioni su di una grande enciclica*. Per carità di patria.

• Il n. 1/99 di **MicroMega**, dedicato quasi totalmente a L'Italia dei miracoli, presenta nella Sezione 3 – sotto il titolo *Il sonno della ragione* – illuminanti contributi dell'astronoma MARGHERITA HACK (*La religione dominante*), del fisico TULLIO REGGE (*Star Trick*) e del chimico LUIGI GARLASCHELLI (*La chimica dei miracoli*), che solo motivi di spazio ci impediscono di riassumere almeno in poche righe. Dallo stesso numero citiamo ancora i contributi di GIANNI VATTIMO (*Contro gli assolutismi di fede e ragione*) e di P. FLORES D'ARCAIS (*Verità rivelata e verità tout court*). Da segnalare ancora, sul tema dell'eutanasia, l'apporto di P. FLORES D'ARCAIS (*Essere o non essere? / Chi decide sulla mia vita?*) e la riflessione del filosofo tedesco KARL LÖWITH dal titolo *La libertà di morire*.

• **Libero Pensiero** – Bollettino mensile dell'Associazione Nazionale del Libero

Pensiero “Giordano Bruno”, pubblica nel numero di dicembre 98 un contributo del segretario R. LA FERLA contro il finanziamento pubblico alle scuole professionali, oltre che una puntuale messa a punto sulla recente beatificazione del cardinale croato Stepinac.

• **The Freethinker (Il libero pensatore)** – Mensile della britannica National Secular Society, ha una ricca documentazione sui recenti atti del fondamentalismo islamico contro gli scrittori TASHLIMA NASREEN e SALMAN RUSHDIE, condannati a morte dai preti maomettani e braccati dai loro fanatici killer.

• **Le Pagine di Prometeo** – Catalogo completo 1998-99, edito dal CICAP ad integrazione della sua testata *Scienza & Paranormale*, raggruppa sotto il titolo significativo “Non per credere ma per capire” una rassegna delle opere più importanti dei suoi divulgatori scientifici, da Piero Angela a Steno Ferluga, da Luigi Garlaschelli a Isaac Asimov, presentando per la prima volta il catalogo della Prometheus Books, il massimo editore statunitense di letteratura scettica e critica, che si comincia a conoscere anche in italiano.

• **Diessets** – Periodico berlinese del HVD (Unione Umanistica di Germania), dedica l'ultimo numero del 1998 ai 50 anni della Dichiarazione universale dei Diritti umani, e intervista la deputata SPD Christa Mueller sulla pratica dell'infibulazione in uso tra i popoli africani, dal titolo “Rompere il silen-

zio”: è un'ingerenza inaccettabile, o peggio ristrettezza culturale, la nostra, di criticare millenarie tradizioni ed insistere sul diritto all'incolumità della persona? – *Fare pace con la natura, Diritti degli animali e delle piante*, s'intitola ivi il contributo dell'ex teologo e scrittore HUBERTUS MYNAREK che propugna una universale etica ecologica, esposta nel suo libro (ancora non tradotto in italiano) *Religione ecologica, nuova concezione della natura*.

• **Diario** – Il numero 14, a pagina 19, sotto il titolo *Etica o catechismo? La scelta di Madrid*, descrive la piccola rivoluzione introdotta nelle scuole spagnole – nella laica Spagna post-franchista – offrendo 38 attività alternative all'insegnamento del cattolicesimo: si può scegliere, sì, ma tra due costrizioni. E niente etica avulsa da fondamenti religiosi, come vogliono i laici e uno che se intende: il filosofo Fernando Savater. □



LIBRI NUOVI DA NON PERDERE

□ ALFONSO M. DI NOLA, *Lo specchio e l'olio. Le superstizioni degli italiani*, Laterza, Bari 1995, Lit 18000 (Non è vero, ma ci credo: l'antropologo ci spiega perché siamo come siamo)

□ MARCO AURELIO RIVELLI, *L'Arcivescovo del genocidio. Monsignor Stepinac, il Vaticano, e la dittatura ustascia in Croazia, 1941-45*. Kaos Edizioni, Milano 1999, p. 293, Lit 35000 (per sapere la verità sull'ennesimo beato dei cattolici)

□ ANDREA CAMILLERI, *La bolla di*

componenda. Sellerio Editore, Palermo 1998, Lit 12000 (si tocca con mano come la mafia è stata partorita dal clero insulare). Vedi anche gli estratti nel sito web www.uaar.it

□ LUIGI GARLASCHELLI, *Processo alla Sindone*, Avverbi Edizioni, Roma 1998, Lit 12000 (una voce razionale fuori dal coro dei cortigiani pseudoricercatori).

□ PAOLO FLORES D'ARCAIS, *L'individuo libertario*, Einaudi, Torino 1999, Lit 20000 (Filosofia del disincan-

to e della finitezza per fondare un'etica senza fede).

Da lasciar perdere, a nostro avviso (dopo la famigerata “gamba spagnola” del bestesellerista Vittorio Messori), è invece l'ultima fatica del mediatico fisico/mistico

□ ANTONINO ZICHICHI, *Perché io credo in Colui che ha fatto il mondo*, Il Saggiatore, Milano 1999, Lit 28000 (un fisico di oggi nostalgicamente affascinato dalla metafisica medievale e dalla mitologia biblica) □

SCHEGGE BIBLIOGRAFICHE

G. EPHRAIM LESSING, *Nathan il Saggio* (*Nathan der Weise*), con testo a fronte, trad. di Andrea Casalegno, Garzanti, Milano 1992.

Il poema drammatico del sommo illuminista, critico e drammaturgo tedesco, è rimasto dal 1784 – malgrado le censure dei governi e delle chiese – tra i maggiori successi teatrali della letteratura universale. Siamo a Gerusalemme durante la terza guerra crociata, mentre cozzano in armi gli eserciti di tre religioni e s'incrociano i destini di tre loro esponenti: l'ebreo Nathan (che il popolo chiama "saggio"), il cristiano Templare e il musulmano Saladino. L'intreccio degli eventi li porterà a porsi la fatale domanda: quale delle tre fedi monoteistiche è quella vera? La risposta culmina nella sublime, indimenticabile parabola dei tre anelli (già abbozzata nel Decameron di Boccaccio), poetico simbolo d'una verità inattingibile, messaggio di tolleranza etica e universale contro i funesti dogmatismi religiosi, esaltazione dell'*humanitas* più pura. Il dramma di Lessing è un capolavoro assoluto, "una delle cose più alte che l'umanità abbia creato" (Goethe), non solo per l'Illuminismo tedesco e per la storia della coscienza moderna, ma per il caldo senso di umanità e di fratellanza vera (e non predicatoria) che ne promana. Un libro formativo per eccellenza, che non può mancare nella biblioteca e nella coscienza di ogni persona colta (e naturalmente laica). Ma fa un gran bene a tutti, fideisti compresi. (l.f.)

* * * * *

AUGUSTO GUERRIERO (RICCIARDETTO), *Quaesivi et non inveni*, Mondadori, Milano 1973.

Chi si ricorda più di questo giurista ed editorialista di politica internazionale, grande firma del Corriere, del Mondo, di Epoca, cui collaborava spesso sotto lo pseudonimo di Ricciardetto? Negli ultimi anni della sua lunga vita si occupò esemplarmente di critica neotestamentaria (Loisy, Bultmann, Barth), di demitizzazione e di studi (para)teologici per il "diritto di essere ateo" e di renderne conto ai tanti comuni lettori. Non spaventi il titolo latino: si cerca perché non si è trovato, appunto, l'introvabile. A chi non ama coltivare gli effimeri "conforti" della fede, Ricciar-

detto ricorda che "il dubbio è la condizione naturale dell'uomo, che non voglia rinunciare alla ragione". Un libro tutt'altro che edificante, quindi invisibile ai fideisti, sempre bramosi di rinforzi. Ma genuinamente sincero. Di pensiero e di esperienza sofferta. Da umanissimo vegliardo. (l.f.)

* * * * *

TITO LUCREZIO CARO, *La natura delle cose* (*De rerum natura*), trad. Luca Canali, BUR, Milano 1990, p. 630.

Anche chi non sa di latino, o ne ha letto solo qualche brano al liceo, sa che è un capolavoro assoluto della letteratura classica. Radio Tre ne ha dato lettura integrale nel luglio '98, e per l'occasione – su Tuttolibri della Stampa – M. Righi Stern ha riletto il poema come un "inno alla vita e all'uomo che si libera dal dominio degli dei e osa guardare in faccia la morte, (...) per togliere dalle coscienze il timore degli dei e della morte". Fu questa, in effetti, la missione poetica del massimo interprete dell'epicureismo nel mondo romano. Qualche secolo dopo, gli scrittori cristiani (Girolamo in testa) avrebbero fatto di tutto per infangare il nome di Lucrezio e del suo "divino" Epicuro, per diffamare con loro il più lucido e sapiente materialismo elaborato dal pensiero antico. Certo, Lucrezio non è una lettura amena; ma resta un vertice della poesia didascalica. In cifre, sono 7500 esametri suddivisi in 6 libri, con testo latino a fronte: il sublime pensiero di Epicuro per chi vuol affrontare serenamente l'Infinito della ragione, fuggendo le paure inculcate dalle religioni. (l.f.)

* * * * *

CARL SAGAN, *Il mondo infestato dai demoni. La scienza e il nuovo oscurantismo*. Milano 1996, Baldini-Castoldi, p. 497. Lit 32.000. (Trad. di Libero Sosio, dall'orig. *The Demon--Haunted World. Science as a Candle in the Dark*). Chi ricorda di Sagan, scomparso di recente, l'indimenticabile "Cosmo" televisivo (ma anche le severe ricerche dell'intelligenza extraterrestre) concorderà nel giudizio dello *Scientific American* che lo definisce il miglior divulgatore scientifico del mondo. Questo suo ultimo libro è il testamento spirituale del

grande fisico statunitense, innamorato della visione razionalistica del mondo, da lui giustamente considerata la "cosa più preziosa" che abbia il genere umano, quella che sola ci fa esercitare l'unica "bella arte di smascherare gli inganni". I demoni che infestano la mente umana – in questo uguali e contrari alle fittizie fantasie degli angeli – simboleggiano la marea montante di superstizione, di magia e stregonismo, la tentazione oscurantista che minaccia di sommergere anche (se non soprattutto) le società secolarizzate e opulente dell'Occidente. Nel diluviare delle mode New e Next Age, quella di Sagan è una lettura che rasserena e illumina: un saldo ricostituente per chi ama la conoscenza e vuol resistere all'irrazionale, alla credulità, anzi creduloneria di ogni tipo. (l.f.)

* * * * *

JEAN MESLIER, *Il testamento*, (*Le Testament*, trad. di I. Tosi Gallo) ed. La Fiaccola / Reprint, Ragusa 1992, p. 249, Lit 10.000.

In omaggio alla preziosa Guida di M. Franzinelli, riportiamo la presentazione che ne fa a p. 147 del vol. I, Il pensiero dei classici). Il sacerdote J. Meslier, curato di una sperduta parrocchia delle Ardenne, nel suo testamento spirituale – redatto intorno al 1720 – scaglia una feroce requisitoria contro l'ipocrisia dei detentori del potere spirituale e di quello politico, alleati contro i ceti subalterni nel nome del comune interesse. Il parroco miscredente sviluppa nel suo memoriale a futura memoria i principi d'una filosofia materialista negatrice dell'esistenza di Dio ed esorta il popolo ad una ribellione violenta che favorisca l'avvento d'una società libertaria, comunista ed atea. La prima versione non mutilata delle memorie di Meslier comparve solamente nel 1864, poiché in precedenza le varie edizioni a stampa furono espurgate dai passi sull'ateismo e sul socialismo (Voltaire, che pure fu tra i primi estimatori del curato, è responsabile di alcune mutilazioni del testamento, il cui carattere sovversivo mal si adattava a mantenere nel popolo quella cieca devozione religiosa, ritenuta a ragione uno dei più solidi cardini dell'ordine costituito). (Mimmo Franzinelli). □

SEGRETARIO UAAR

Luciano Franceschetti
tel/fax 049.8717086
email lucfranz@tin.it

SEDE NAZIONALE

UAAR Casella Postale n. 989
35100 Padova
tel/fax 049.8717086
e-mail info@uaar.it
web www.uaar.it

CIRCOLI E NUCLEI

FIRENZE

tel (segr.)/fax 055.711156
e-mail balcont@tin.it

MILANO

tel 02.2367763
e-mail bgianoli@tin.it

PADOVA

tel 049.8276208 fax 049.8762305
e-mail maxalber@tin.it

TRENTO

tel/fax 0461.911699
e-mail ross.ateo@iol.it

TREVISO

tel 0422.56378
e-mail maruff@iol.it

VERONA

tel 045.566279
e-mail nascimbeni@tin.it

COME ASSOCIARSI ALL'UAAR

Versando per un anno solare una quota di almeno L. 20.000. I soci ricevono gratuitamente il periodico **L'ATEO** e le altre pubblicazioni dell'UAAR

COME ABBONARSI A L'ATEO

Versando per un anno solare una quota di L. 10.000

I versamenti si effettuano sul c/c postale n.15906357, intestato a

ASSOCIAZIONE UAAR oppure con assegno bancario o vaglia postale intestati a UAAR - C. P. n. 989 - 35100 Padova

UAAR

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) è l'unica associazione italiana di atei e di agnostici ed è completamente indipendente da forze politiche o da gruppi di pressione di qualsiasi genere. Essa si è costituita di fatto nel 1-987 e legalmente nel 1991, presentandosi al pubblico con dibattiti e altre iniziative. Essa si propone i seguenti scopi generali:

- promozione della conoscenza delle teorie atee e agnostiche e di ogni visione razionale del mondo, dell'uomo e della sua vita;
- sostegno alle istanze pluralistiche nella divulgazione delle diverse concezioni del mondo e nel confronto fra di esse, opponendosi all'intolleranza, alla discriminazione e alla prevaricazione;
- riaffermazione, nella concreta situazione italiana, della completa laicità dello Stato, lottando contro le discriminazioni giuridiche e di fatto, aperte e subdole, contro atei e agnostici, pretendendo l'abolizione di ogni privilegio accordato alla religione cattolica nella società e nella scuola in particolare, promuovendo la stessa abrogazione dell'art. 7 della Costituzione che fa propri i Patti Lateranensi fra Stato italiano e Vaticano.

L'UAAR si qualifica sul piano filosofico

Essa si propone di riunire le persone che hanno fatto una scelta filosofica di tipo ateo o agnostico, una scelta, cioè, che nega o pone in dubbio l'esistenza di ogni forma di divinità e di entità spirituale. Un'associazione che opera sul piano delle scelte filosofiche non è un'associazione di filosofia o di filosofi: tutti gli uomini, con piena legittimità e come espressione ineliminabile della loro esistenza, compiono scelte filosofiche più o meno consapevoli, anche senza alcuna preparazione specifica.

L'aggettivo *razionalisti*, riferito sia agli atei sia agli agnostici, intende esprimere anzitutto la fiducia nella ragione come termine di riferimento fra gli uomini. La rinuncia a forme di fideismo significa non soggiacere all'anestesia di parte delle proprie facoltà mentali, lasciandole libere per la ricerca individuale e collettiva, disponibili a travalicare orizzonti spazialmente e temporalmente angusti.

Questo non significa necessariamente abbracciare l'atteggiamento filosofico vicino allo scientismo che talvolta viene definito razionalismo; né significa negare o sottovalutare altri aspetti della condizione umana, quale l'emotività, pena il cadere nell'irragionevolezza.

D'altra parte quell'aggettivo funge da discriminante nei confronti dell'irrazionalismo, anche di quello di natura non religiosa secondo il senso comune. Quindi non può aderire all'UAAR chi, anche non seguendo alcuna delle religioni "ufficiali", crede nella vita ultraterrena, nei demòni, nella metempsicosi, negli ectoplasmi, nei fantasmi, nella cabala, nell'astrologia, nelle entità e negli influssi che si sottraggono in linea di principio all'indagine razionale e che configurano forme minoritarie di fideismo. La storia anche recente registra altre tendenze irrazionali, esaltatorie e mistiche dalle quali si prendono le distanze in modo altrettanto netto.

Il nostro obiettivo strategico è quello di ottenere l'eliminazione di ogni intrusione dello Stato in materia di scelte filosofiche personali. In questo modo si rispetta il carattere individuale e privato della scelta e si evitano interferenze e discriminazioni. In generale, l'UAAR rivendica pari diritti per tutte le concezioni del mondo. Al diritto di libertà di religione va dunque sostituito quello di **uguali diritti per tutte le concezioni del mondo, quindi anche per quelle non religiose.**

Di conseguenza, l'UAAR combatte contro tutte le discriminazioni di cui sono fatti oggetto i cittadini atei e agnostici, e le loro associazioni. Ove permangano prerogative concesse a qualche confessione (citazione nella Costituzione, intesa con lo Stato, insegnamento nella scuola, esposizione del simbolo, contributi regionali, toponomastica locale, e simili), tali prerogative sono rivendicate anche dall'UAAR, proprio per non accettare discriminazioni nei confronti delle concezioni del mondo di carattere non religioso.